

TCFD Report

2023



Sommario

Il Gruppo Banca Ifis e l'impegno per la sostenibilità	3
1. Introduzione	4
1.1 <i>Il contesto internazionale</i>	4
1.2 <i>Il contesto nazionale</i>	5
2. Governance	6
2.1 <i>Il modello di governance</i>	6
2.2 <i>Struttura di Corporate Governance</i>	6
Il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente	6
Il Consiglio di Amministrazione	7
Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi	7
2.3 <i>Comitati manageriali</i>	8
Il Comitato Sostenibilità	8
2.4 <i>Politiche di remunerazione</i>	9
2.5 <i>Formazione e cultura aziendale</i>	9
Formazione specifica del CdA in ambito <i>climate</i>	9
3. Strategia	11
3.1 <i>Opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo</i>	11
Opportunità	11
Adesione alla Net-Zero Banking Alliance e politica dei settori sensibili	11
3.2 <i>Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis</i>	12
3.2.1 Settore Automotive	12
3.2.2 Leasing Trucks	14
3.2.3 Leasing Auto	14
3.2.4 Altri settori rilevanti	15
3.2.5 L'impegno del Gruppo nella mobilità sostenibile	16
3.2.6 Altre iniziative a supporto della decarbonizzazione e a favore delle Pmi	16
4. Risk Management	18
4.1 <i>Mappatura dei rischi climatici</i>	18
Materialità dei rischi climatici	18
4.2 <i>La gestione dei rischi climatici</i>	24
Mitiganti e presidi	24
Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno	25
4.3 <i>Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework</i>	25
Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici	25
5. Metrics and Targets	26
5.1 <i>Indicatori dei rischi climatici</i>	26
Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore	26
Indicatori dei rischi climatici fisici	27
5.2 <i>Emissioni di Scope 1, 2 e 3</i>	28
Le emissioni di Scope 1 e 2	28
La Carbon Footprint di portafoglio (Scope 3)	29
Il calcolo delle emissioni finanziate - Approccio ai target Net-Zero	29
5.3 <i>Gli obiettivi in ambito NZBA</i>	31

Principale area temat	Aspettative	Riferimento
Governance	a) Descrizione della supervisione effettuata dall'organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima	2.1 Il modello di governance 2.2 Struttura di Corporate Governance
	b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima	2.3 Comitati Manageriali 2.5 Formazione e cultura aziendale
Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	3.1 Opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo 3.2 Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis
	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	3.2 Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis
Gestione dei rischi	a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima	4.1 Mappatura dei rischi climatici
	b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	4.2 La gestione dei rischi climatici
	c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework
Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	5.1 Indicatori rischi climatici
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope1, Scope2 e, qualora appropriato, Scope3 e i rischi connessi	5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	5.3 Gli obiettivi in ambito NZBA

Il Gruppo Banca Ifis e l'impegno per la sostenibilità

Banca Ifis è una *challenger bank* fatta di persone, esperienza e tecnologia che sviluppa soluzioni specializzate per il mondo delle piccole e medie imprese e dei privati con l'obiettivo di creare valore duraturo e sostenibile.

Nata nel 1983 come operatore specializzato nel factoring e quotata alla Borsa di Milano (segmento Euronext STAR Milan) dal 2003, Banca Ifis ha saputo evolversi cogliendo, con velocità e flessibilità, le nuove opportunità di mercato nello *specialty finance*.

Il Gruppo risponde alle esigenze finanziarie delle imprese con un'offerta sempre più diversificata e strutturata di **Commercial e Corporate Banking**. Sostenere le Pmi è da sempre nel DNA della Banca che opera a servizio dell'economia reale, accompagnando le imprese in tutte le loro necessità finanziarie. Tra le prime società in Italia a entrare nel **mercato dei Npl (Non Performing Loans)**, Banca Ifis opera come investitore primario, nonché proprietario di uno dei migliori *servicer* oggi attivi su scala nazionale, combinando in modo unico capacità di acquisto e gestione dei portafogli Npl, con un modello etico di recupero volto alla reinclusione finanziaria di famiglie e imprese.

Banca Ifis ha intrapreso un percorso importante per integrare sempre di più i criteri ESG nel proprio modello di business, con una visione chiara: **la sostenibilità, in tutte le sue declinazioni, rappresenta uno strumento per la creazione di valore per persone, ambiente e comunità e dev'essere tenuta in considerazione nella definizione delle strategie di sviluppo della Banca.**

Il **Business Plan 2022-2024** fissa degli obiettivi e degli impegni precisi, tra l'altro, sulle tre dimensioni ESG – Environment, Social e Governance – con connessioni dirette sul business e definisce **linee di azione** sull'operato della Banca nel periodo 2022-2024 per contribuire al raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sustainable Development Goals – SDGs) fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Il piano industriale "D.O.E.S." infatti, fa riferimento alle **quattro leve di sviluppo** che Banca Ifis ha adottato: innovazione digitale (Digital), approccio aperto (Open), efficienza (Efficient) e sostenibilità (Sustainable).

Tra gli impegni più importanti definiti in ambito ambientale e climatico, dopo aver aderito alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** - l'iniziativa delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario azzerando le emissioni nette del portafoglio impieghi entro il 2050 – Banca Ifis ha comunicato i **target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul proprio portafoglio creditizio**, che permettono di coprire più del 90% delle esposizioni ed emissioni finanziate considerate high emitting dalla NZBA.

Il Gruppo Banca Ifis è inoltre impegnato nel supporto della **transizione sostenibile delle piccole e medie imprese**, attraverso l'offerta di prodotti e servizi dedicati come, ad esempio, prestiti agevolati, oltre che la definizione di uno "score" riguardante le performance ESG dei clienti. Attraverso il suo Ufficio Studi, inoltre, la Banca promuove tra le PMI la **cultura della sostenibilità d'impresa** attraverso analisi e ricerche periodiche dedicate.

L'impegno del Gruppo si delinea anche attraverso una serie di servizi a **sostegno della mobilità sostenibile** studiati per favorire comportamenti ecologici, migliorare la qualità della vita e ridurre le emissioni di CO₂ (e.g. Ifis Leasing Green e noleggio e-bike).

Infine, anche alla luce delle **Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia** sui rischi climatici e ambientali e su impulso della Presidenza, il Gruppo ha avviato una progettualità volta ad **integrare i fattori ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure**. Il piano pluriennale di allineamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, approvato dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso a Banca d'Italia a inizio 2023, si articola in stream progettuali che coprono tutte le 12 aspettative di vigilanza e vedono coinvolti sia le funzioni di business che quelle di direzione centrale. Nello specifico, in riferimento all'identificazione dei rischi, la Banca ha effettuato una mappatura dei rischi climatici e ambientali (C&E) per integrarli nel proprio sistema di gestione dei rischi. In coerenza con gli approcci suggeriti dal supervisore, la materialità dei rischi C&E è stata studiata in termini di impatto che tali rischi hanno sui rischi tradizionali. Inoltre, tra le ulteriori attività sviluppate, Banca Ifis ha rafforzato l'attuale framework creditizio in ottica ESG. Infine, si segnala che al fine di integrare le considerazioni ambientali e climatiche nel framework normativo, il Gruppo ha adottato due nuove policy: la Politica ESG e la Politica sui settori sensibili, che delineano gli impegni del Gruppo e le considerazioni in ambito di sostenibilità nel processo creditizio e di risk management.

1. Introduzione

1.1 Il contesto internazionale

L'emergenza climatica globale dei tempi attuali richiede l'identificazione di nuovi strumenti per una migliore comprensione dei rischi e delle opportunità legati al clima. In ragione della crescente attenzione al tema, nei mesi di novembre e dicembre 2023 si è tenuta la **Conference Of Parties (COP) 28**, ventottesima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, finalizzata alla promozione di un'azione internazionale coordinata per l'attuazione dell'Accordo di Parigi e la mitigazione delle cause sottostanti il cambiamento climatico. In particolare, durante la COP 28 i Capi di Stato di tutto il mondo hanno discusso la proposta di attivazione di un accordo universale per promuovere la decarbonizzazione, in particolare agendo su ambiti l'eliminazione graduale del carbone e il sostegno ad una giusta transizione che tenga in considerazione i Paesi in Via di Sviluppo, nonché la riduzione dell'uso del gas metano. Inoltre, durante il summit è stata sottolineata l'importanza di combattere la deforestazione e di adottare azioni dedicate al settore alimentare e agricolo, tenendo in considerazione gli ecosistemi e tutelando la biodiversità.

Le Nazioni Unite riconoscono il ruolo centrale del mondo bancario, il quale dovrà auspicabilmente fare da motore trainante del processo di transizione. Per questo, la stessa organizzazione ha promosso la **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, iniziativa nata per accelerare la transizione verso la sostenibilità del settore bancario internazionale, come una delle condizioni prioritarie per il **raggiungimento della neutralità carbonica al 2050**. La NZBA riunisce oltre 140 banche in tutto il mondo, impegnate ad allineare i loro portafogli di prestiti e investimenti a emissioni nette pari a zero nei prossimi decenni; inoltre, rafforza, accelera e sostiene l'attuazione delle strategie di decarbonizzazione, fornendo un quadro e delle linee guida coerenti a livello internazionale.

A livello continentale, la **Commissione Europea** ha identificato una serie di iniziative per la graduale riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera che sono confluite nel cosiddetto **Green Deal europeo** per un'Europa a impatto climatico nullo entro il 2050. È in questo contesto che si inserisce il **Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile** lanciato dalla stessa Commissione al fine di:

1. **riorientare i flussi di capitali** verso investimenti *green* per realizzare una crescita sostenibile e inclusiva;
2. **gestire i rischi finanziari** derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
3. **promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine** nelle attività economico-finanziarie.

Inoltre, nel luglio 2022 la **Banca Centrale Europea (BCE)** ha pubblicato una **Climate Agenda**, definita con lo scopo di dare nuovi strumenti al sistema bancario europeo per gestire e mitigare il rischio finanziario associato al cambiamento climatico, promuovendo una transizione ordinata verso la *low carbon economy* e la condivisione di *know-how* e *best practice* a livello europeo.

Infine, all'interno del quadro normativo Europeo, è importante sottolineare anche l'emanazione della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**, la normativa che introduce nuovi obblighi di rendicontazione di sostenibilità in cui viene evidenziata l'importanza di una rendicontazione esaustiva e granulare anche riferimento a tutti gli impatti, rischi e opportunità legate al clima.

In tale contesto, **Banca Ifis** ha avviato un processo di adeguamento ai requisiti della nuova Direttiva attraverso l'implementazione di un presidio strategico di ampio respiro che vede il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali. La Banca in particolare ha svolto un'analisi volta ad identificare i gap normativi esistenti e definito un piano di adeguamento declinato successivamente in piani operativi di dettaglio. L'identificazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti per il Gruppo è stata inoltre funzionale allo svolgimento dell'analisi di Doppia Materialità. Le iniziative, condotte sinergicamente dai diversi livelli e funzioni aziendali, mirano ad assicurare piena conformità con la normativa CSRD, rafforzando inoltre **un'adeguata gestione dei rischi e l'identificazione di opportunità strategiche nel contesto normativo e di mercato in evoluzione continua**.

1.2 Il contesto nazionale

Sull'onda delle evoluzioni di contesto della normativa e delle azioni in materia di sostenibilità, nell'aprile 2022 **Banca d'Italia** ha pubblicato un documento intitolato "**Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali**". Il documento racchiude **12 aspettative di vigilanza** in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella strategia, nei sistemi di governo e nei processi di controllo e gestione dei rischi delle banche sotto la sua supervisione.

Le Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali di Banca d'Italia¹

L'8 aprile 2022, in linea con analoghe iniziative della BCE e dell'EBA, **Banca d'Italia** ha elaborato e pubblicato **12 aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali (C&E)**. Il documento risponde in particolare alla raccomandazione della BCE di riflettere le aspettative definite nella sua la «Guida sui rischi climatici e ambientali» nella vigilanza degli enti meno significativi, in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività di ciascuno.

Le 12 aspettative riguardano in particolare **5 ambiti di applicazione**:

- 1 aspettativa relativa alla governance;
- 1 aspettativa relativa al modello di business e strategia;
- 1 aspettativa relativa al sistema organizzativo e ai processi operativi;
- 8 aspettative relative alla gestione dei rischi;
- 1 aspettativa relativa all'informativa di mercato.

Le Less Significant Institute (LSI) hanno definito e inviato a Banca D'Italia, entro il 31 Gennaio 2023, un Piano pluriennale di iniziative volto a definire un percorso di pieno allineamento alle aspettative entro il 2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione. A partire dal 2023 le LSI hanno intrapreso azioni e iniziative volte a traguardare tali piani.

Per raggiungere il pieno allineamento alle aspettative, Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari la redazione di un **Piano di Azione pluriennale** volto a definire un percorso di conformità **entro il 2025**. Il Piano prevede:

- lo svolgimento di una *gap analysis* tra le aspettative e le prassi aziendali;
- la valutazione dell'esposizione materiale dell'intermediario ai rischi climatici e ambientali in base al principio di proporzionalità e allo specifico modello di business societario;
- l'identificazione delle priorità di intervento, delle misure da adottare per colmare le lacune individuate e delle relative tempistiche nel prossimo triennio.

Con lo scopo di supportare gli intermediari nella definizione del Piano di Azione, Banca d'Italia ha identificato tra le "buone pratiche aziendali" l'**integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance** (di seguito "**ESG**") nel modello organizzativo e di governance aziendale nonché nel modello di business e nel sistema di gestione dei rischi.

¹ [Aspettative Banca d'Italia, aprile 2022.](#)

2. Governance

2.1 Il modello di governance

Banca Ifis è la Capogruppo del Gruppo Banca Ifis e adotta il **modello tradizionale di amministrazione e controllo** ritenendolo allo stato, per la propria concreta realtà, il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Nel modello adottato da Banca Ifis:

- la **funzione di supervisione strategica** è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- l'organo con **funzione di gestione** è stato individuato nell'Amministratore Delegato. L'Amministratore Delegato dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della collaborazione dei Condirettori Generali Chief Commercial Officer e Chief Operating Officer;
- la **funzione di controllo** è svolta dal Collegio Sindacale.

In esecuzione dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione (di seguito anche "**CdA**") ha costituito al proprio interno tre comitati che, con funzioni propositive, istruttorie e consultive, consentono all'organo con funzione di supervisione strategica di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa: il **Comitato Controllo e Rischi**; il **Comitato Nomine**; e il **Comitato Remunerazioni**.

La composizione, il funzionamento e le competenze dei Comitati endoconsiliari sono disciplinati dal Regolamento Generale e dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari e dell'Organismo di Vigilanza.

2.2 Struttura di Corporate Governance

Gli organi sociali sono chiamati a definire le strategie ESG del Gruppo al fine di promuovere una gestione efficiente delle tematiche di sostenibilità, inclusa la gestione dei rischi climatici e ambientali, ed una loro efficace integrazione nel business, come meglio descritto di seguito.

Il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente

Nella definizione della strategia di sostenibilità di Gruppo e nell'integrazione delle tematiche ESG nei processi aziendali, svolgono un ruolo centrale il Presidente, il Presidente Onorario e la Vice Presidente.

In particolare, il **Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis**, (i) promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e lo sviluppo etico e sostenibile della Banca e del Gruppo nel lungo periodo; (ii) presiede alla realizzazione delle iniziative sociali, filantropiche, assistenziali e culturali della Banca e del Gruppo; (iii) cura lo sviluppo di progetti di mecenatismo, investimento e valorizzazione in ambito artistico e culturale; e (iv) sovrintende ai progetti inerenti alle caratteristiche e allo sviluppo sostenibile della Banca e del Gruppo.

Il **Presidente Onorario** custodisce i valori fondanti del Gruppo, tenuto conto delle caratteristiche del medesimo e della natura familiare propria dell'azionista di controllo nel lungo periodo della Banca (in materia, ad esempio, di cultura e responsabilità sociale, sviluppo sostenibile e digitale, innovazione).

La **Vice Presidente**, tra l'altro, supporta la Banca nello sviluppo di progetti nell'ambito della sostenibilità in ogni sua declinazione e nelle altre materie di competenza, individuandone regole e principi e coordinandosi con il Presidente.

Con particolare riferimento alle tematiche climatiche il Presidente e la Vice Presidente, in quanto membri del Comitato Sostenibilità (comitato manageriale in cui sono presenti anche amministratori), supervisionano l'avanzamento delle attività finalizzate all'integrazione delle considerazioni climatiche nei processi di credito e di risk management della Banca, nonché il monitoraggio dei target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul portafoglio creditizio. Inoltre, presidiano anche le diverse tematiche relative ai prodotti sostenibili a sostegno delle Pmi, il loro avanzamento e gli ambiti di sviluppo.

Il Consiglio di Amministrazione

La funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, il quale è chiamato, tra l'altro, a **deliberare sugli indirizzi di carattere strategico** della Banca e a **verificarne l'attuazione**, assicurando la sana e prudente gestione di Banca Ifis. In tale contesto, il CdA tiene conto degli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, della necessità di integrare i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali.

Il CdA è inoltre responsabile dell'approvazione, su base annuale, del Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), il Resoconto ICAAP e il Resoconto ILAAP, redatti sulla base delle indicazioni strategiche fornite dal Consiglio stesso, nonché degli obiettivi dimensionali e degli ulteriori elementi quali-quantitativi del Piano Strategico o riguardanti il rischio climatico.

Su impulso della Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso un percorso per la sempre maggiore integrazione dei criteri ESG nel modello di business del Gruppo. A tal fine, ha approvato il **piano industriale per il biennio 2022-2024** che fissa obiettivi e impegni precisi in ambito ESG per favorire lo sviluppo sostenibile del core business del Gruppo Banca Ifis.

Il CdA definisce l'assetto organizzativo e ne supervisiona l'attuazione attraverso il monitoraggio trimestrale dei risultati riportati nelle relazioni finanziarie trimestrali e nel bilancio annuale.

Nel corso del 2023 il CdA ha approvato il Report TCFD 2022, supervisionato l'attività di avanzamento dell'integrazione dei rischi ESG all'interno del processo creditizio e di risk management della Banca e approvato l'integrazione dei fattori ambientali e climatici all'interno del framework normativo di Gruppo (approvando in particolare l'emanazione della Politica ESG e della Politica sui settori sensibili).

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi

Il **Comitato Controllo e Rischi** ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del CdA relative al sistema di controllo interno e rischi, all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di **sviluppo sostenibile** e sulle decisioni relative al **sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto, in conformità alla normativa vigente, da cinque membri scelti tra i componenti non esecutivi del CdA in possesso dei requisiti di indipendenza. I membri del Comitato Controllo e Rischi possiedono conoscenze, competenze ed esperienze, principalmente nel settore di attività in cui opera la Banca, tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Società. I componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono altresì un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Comitato Controllo e Rischi possiede diffuse competenze specifiche nell'ambito della sostenibilità.

Gli incontri del Comitato Controllo e Rischi

Nel corso del 2023 il Comitato si è riunito 23 volte, cinque delle quali in forma congiunta con il Collegio Sindacale ed una in forma congiunta con il Comitato Nomine e con il Comitato Remunerazioni, durante le quali sono stati trattati **temi in ambito ESG** quali, ad esempio: l'informativa Non Finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, l'analisi di materialità 2022, le aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali (piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle aspettative di Banca d'Italia), il materiality assessment sui rischi climatici e ambientali, approvazione TCFD Report. Inoltre, nel corso del 2023, il Comitato Controllo e Rischi è stato interessato da numerosi aggiornamenti normativi interni (policy, regolamenti, procedure, manuali, ...) anche derivanti da tematiche ESG e/o da previsioni contenute nel "Piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle aspettative di Banca d'Italia su rischi climatici e ambientali".

Per l'anno 2024 sono state programmate 21 riunioni del Comitato Controllo e Rischi, delle quali alla data di approvazione del presente documento, 15 si sono già svolte, di cui quattro in forma congiunta con il Collegio Sindacale e cinque con partecipazione allargata anche agli amministratori non membri del Comitato stesso.

Nel corso delle riunioni sino ad ora svolte sono state esaminate e discusse, tra l'altro, le seguenti tematiche in ambito ESG: (i) l'aggiornamento del Piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali; (ii) il nuovo processo di analisi di materialità ai fini dell'identificazione dei temi rilevanti per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria 2023 del Gruppo, (iii) la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2023 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, (iv) la predisposizione della nuova Politica ESG e della Politica dei settori sensibili, e (v) un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative progettuali afferenti al "Progetto Ifis Climate Change Transformation".

2.3 Comitati manageriali

Il Comitato Sostenibilità

Il **Comitato Sostenibilità**, comitato manageriale presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Ernesto Fürstenberg Fassio, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e valutazione delle linee di indirizzo in ambito di sostenibilità, assicurando il presidio delle iniziative e delle azioni che prevedono un impatto ambientale, sociale o di governance, nonché la valutazione, gestione e mitigazione dei rischi rilevanti per la sostenibilità cui il Gruppo è esposto.

Fanno parte del Comitato, in qualità di membri stabili con diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Presidente del Comitato stesso, la Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, la Responsabile Communications, Marketing, Public Affairs and Sustainability, la General Counsel, il Condirettore Generale Chief Commercial Officer, la Responsabile NPL e il Responsabile Human Resources. Il Presidente ha facoltà di invitare alle riunioni e di avvalersi di altri esponenti aziendali e manager della Banca (ciascuno per gli ambiti e i progetti di competenza) e di consulenti terzi esperti di tematiche ESG.

Il Comitato Sostenibilità è un organo collegiale di natura deliberativa, propositiva e consultiva con portafoglio, costituito a livello della Capogruppo ed operante per l'intero Gruppo.

Il Comitato ha specifiche funzioni di **natura istruttoria, propositiva e consultiva** nell'ambito del processo valutativo e decisionale della Banca e del Gruppo avente ad oggetto tematiche ESG, in relazione al quale collabora con gli organi aziendali e le strutture della Banca competenti. Il Comitato ha anche funzioni di **natura deliberativa** in relazione a iniziative di qualsiasi natura aventi ad oggetto tematiche ESG, quali ad esempio partnership e/o accordi di collaborazione e iniziative di Gruppo a supporto della sensibilizzazione e formazione sulle tematiche ESG.

Inoltre, nel corso del periodo di rendicontazione, il Comitato di Sostenibilità supporta attivamente le attività di indirizzo strategico in tema climate change, le attività di allineamento rispetto alle **Aspettative di Vigilanza - Governance** di Banca di Italia, nonché le attività di indirizzo strategico su tematiche ESG di più ampio respiro e contribuisce all'**integrazione dei fattori ESG nel Piano Industriale**.

Gli incontri del Comitato di Sostenibilità

Il Comitato si riunisce, di norma, a **cadenza mensile o bimestrale**. Nel corso del 2023 si sono tenute **6 riunioni** del Comitato di Sostenibilità, durante le quali il Comitato ha deliberato su tematiche strettamente collegate all'ambito ambientale e climatico quali: l'aggiornamento della materialità dei rischi climatici e ambientali, il processo di credito e l'integrazione di considerazioni ESG – framework creditizio rafforzato (c.d. Aspettative di vigilanza Banca d'Italia) e il monitoraggio dei target di riduzione delle emissioni per la Net-Zero Banking Alliance (NZBA).

Dall'inizio del 2024 il Comitato Sostenibilità si è riunito 5 volte, trattando, tra l'altro, i seguenti argomenti: l'avanzamento delle attività 2023 e la pianificazione delle attività per il 2024 del piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali, l'approvazione del nuovo quadro normativo che integra considerazioni ESG all'interno del processo di credito, un aggiornamento rispetto agli attuali prodotti della gamma Ifis Leasing Green, l'approvazione della Dichiarazione Non Finanziaria 2023, l'aggiornamento delle curve emissive dei target NZBA al 31.12.2023 e le attività svolte al fine di rispondere agli obblighi informativi introdotti dalla Direttiva 2022/2464 (c.d. Corporate Sustainability Reporting Directive).

Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability

La **Direzione Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability** è responsabile della gestione delle attività ESG, sia all'interno della Capogruppo che nelle sue società controllate, e ha il compito di coordinare le diverse funzioni coinvolte nelle attività in ambito sostenibilità. All'interno della Direzione, è stata delineata la figura del **Sustainability Manager** per coordinare l'implementazione delle attività previste dalla strategia di sostenibilità del Gruppo.

Banca Ifis ha infatti definito un **modello di gestione decentrato** per le attività relative alle tematiche ESG, dove ogni funzione della Banca identifica figure specifiche per indirizzare tali attività in base alla rispettiva competenza.

Ambassador di Sostenibilità

L'**Ambassador di Sostenibilità** è una figura che può essere nominata all'interno di ogni Direzione, che è responsabile della **promozione delle iniziative di sostenibilità all'interno dell'organizzazione**, presidiando operativamente la trasformazione dei processi di business.

2.4 Politiche di remunerazione

Le **politiche di remunerazione e incentivazione** applicate dal Gruppo sono definite in conformità agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo e alle politiche di sana e prudente gestione del rischio del Gruppo.

Il **sistema retributivo** di breve termine di tutto il personale più rilevante prevede obiettivi di Gruppo finalizzati a promuovere il successo sostenibile della Banca anche sulla base di parametri ESG, da misurare mediante **specifici KPI** quali, ad esempio, il mantenimento del rating A rilasciato da MSCI, degli impegni di equità di genere e, in ambito ambientale, la realizzazione del primo step di riconversione in ibrido del parco aziendale. Tali KPI sono inseriti all'interno delle singole performance scorecard assegnate ai beneficiari di tali sistemi per un **peso che varia dal 10 al 20%**.

Allo stesso modo, il **Piano Incentivante di Lungo Termine (LTI Plan) 2021-2023** – di cui sono beneficiari l'Amministratore Delegato e alcuni membri del Top Management del Gruppo (prevalentemente Dirigenti con Responsabilità Strategiche), per un totale di 13 destinatari – prevede specifici obiettivi ESG, con un peso che, a seconda del beneficiario, varia dal 15% al 30%. Tali obiettivi ESG includono, a titolo esemplificativo, la definizione degli **obiettivi di riduzione delle emissioni nette delle attività in portafoglio al 2030** in conformità a quanto previsto dalla NZBA, nonché la **promozione della multiculturalità** con inserimento di professionalità di altri continenti e obiettivi legati all'ottenimento **di rating ESG**. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, così come meglio esplicitato nella Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui Compensi Corrisposti.

2.5 Formazione e cultura aziendale

Formazione specifica del CdA in ambito *climate*

Per il Gruppo Banca Ifis la formazione rappresenta uno degli strumenti chiave per lo sviluppo continuo delle competenze del personale e, quindi, per sostenere la crescita sostenibile del business. Nel corso del 2023, il Gruppo ha organizzato diverse attività formative aventi come focus la sostenibilità. Essa rappresenta infatti una delle 10 competenze sottostanti ai 5 pilastri del Modello di Leadership adottato dal Gruppo, intesa come la capacità di interpretare il proprio ruolo e il business con uno sguardo sistematico e costante agli impatti sociali, economici ed ambientali, nonché l'abilità di ricercare nuove opportunità strategiche ed operative proiettandone gli impatti di lungo periodo e sull'ecosistema.

Le tematiche ESG, con particolare focus in ambito climate, sono al centro anche di alcune attività attualmente in fase di progettazione e che vedranno la luce nel 2024, in particolare:

- un progetto di formazione specifica, denominato **Ifis Climate**, in cui verranno illustrate alle popolazioni aziendali interessate le modalità che la Banca intende adottare per integrare i fattori ESG nel processo del credito;
- una **formazione dedicata al CdA** connessa alle tematiche ESG, climate e risk focalizzato sull'integrazione dei fattori ESG, con particolare focus ai temi climate, nei processi aziendali compreso il risk management;

- l'introduzione di un **obiettivo ESG** per tutta la popolazione aziendale, con peculiarità specifiche basate sul ruolo e sulla funzione di appartenenza e connesse ad attività formative dedicate.

Banca Ifis ha inoltre aderito anche quest'anno all'Osservatorio "**ESG Culture Lab**" – in collaborazione con Eikon Strategic Consulting e AdnKronos – volto a mappare la cultura ESG individuale, della Banca e del Sistema Paese a partire dall'ascolto interno, con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i dipendenti sui valori e comportamenti sostenibili, non solo aziendali ma anche individuali, promuovendo eventi formativi e informativi sulle tematiche ambientali.

3. Strategia

Il Gruppo Banca Ifis si identifica come una banca digitale, aperta, efficiente e sostenibile così come anche definito nel nuovo **Piano Strategico 2022-2024 Banca Ifis D.O.E.S.** (*Digital, Open, Efficient, Sustainable*). Il Gruppo fonda la propria attività sui principi di **integrità, trasparenza, competenza**, e costante ricerca dell'**eccellenza** e ambisce a creare valore di lungo termine per le persone e le comunità, generando un impatto tangibile e positivo per costruire un **futuro più sostenibile e inclusivo**.

L'integrazione della sostenibilità nel modello business significa per la Banca riconoscere che la **sostenibilità**, in tutte le sue declinazioni, rappresenta una **leva di creazione di valore** e un **driver di sviluppo fondamentale**, che guarda agli impatti tangibili su persone, ambiente e comunità. In particolare, per la **tutela dell'ambiente**, il Gruppo mira a garantire la compatibilità tra le proprie iniziative di business e le esigenze ambientali.

3.1 Opportunità legate al clima e la strategia del Gruppo

Opportunità

Il Gruppo Banca Ifis integra nella propria pianificazione strategica e finanziaria le opportunità prospettiche che si delineano per il futuro sotto il profilo climatico, in accordo con il proprio modello di business. Il Gruppo ha mappato le opportunità legate al clima raggruppandole in due ambiti:

- quello della **transizione ecologica**, che include progettualità finalizzate alla generazione di energia da fonti rinnovabili e soluzioni innovative per la transizione energetica, nonché il supporto alle PMI per l'ottenimento di capitale (tramite PNRR, BEI, etc.) per il soddisfacimento di obiettivi ambientali e/o industria 4.0 (e.g. tramite Nuova Sabatini su investimenti green);
- quello della **mobilità sostenibile**, che comprende lo sviluppo di prodotti e servizi di mobilità sostenibile, il rafforzamento del mercato leasing di veicoli green e l'ingresso nel settore del leasing per la mobilità alternativa (e.g. e-bike).

Nel corso degli anni, inoltre, il Gruppo ha realizzato diversi progetti innovativi per diffondere la **cultura d'impresa** con lo scopo di supportare le PMI italiane non solo attraverso prodotti e servizi finanziari, ma anche raccontando e valorizzando le realtà più virtuose, che possono fare da guida a chi vuole fare impresa sostenibile.

Adesione alla Net-Zero Banking Alliance e politica dei settori sensibili

Tra gli impegni più rilevanti assunti dal Gruppo Banca Ifis in merito al clima vi è l'**adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** nell'ottobre del 2021, l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale verso un modello green. Banca Ifis è stata la prima challenger bank italiana ad aderire alla NZBA, operazione concepita e finalizzata in piena coerenza con il programma di sostenibilità definito nel piano strategico.

Con l'adesione alla **NZBA**, il Gruppo si è posto l'obiettivo di contribuire ad accelerare la transizione sostenibile dei settori in cui opera con l'attività di credito, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette del proprio portafoglio di prestiti entro il 2050 e a fissare target intermedi sui settori prioritari ad alta intensità di emissioni entro il 2030.

Nel corso del 2022, la Banca ha avviato le attività progettuali mirate a **definire i target di emissioni** sui settori più rilevanti in termini di materialità e livello di emissioni (Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors) che coprono più del **90% delle esposizioni ed emissioni finanziate nei settori considerati high emitting dalla NZBA**. Gli obiettivi prefissati dal Gruppo in ambito NZBA vengono approfonditi all'interno della *Sezione 5.3 Gli obiettivi in ambito NZBA* del presente documento.

Il Gruppo punta a coltivare il proprio vantaggio competitivo, continuando a monitorare periodicamente l'evoluzione delle emissioni finanziate nel proprio portafoglio e agendo concretamente per rispettare gli impegni prefissati, anche sviluppando prodotti e servizi dedicati per sostenere le nostre imprese nel loro percorso di innovazione e di crescita

per una transizione verso un'economia a basse emissioni. Questo nuovo impegno si aggiunge alle iniziative già avviate da Banca Ifis per supportare la mobilità sostenibile e la transizione ambientale delle PMI.

Inoltre, la Banca ha identificato **settori non compatibili** con il **livello** di **ESG risk** e con il **rispetto** del **Codice Etico** (i.e., Strike Zone e Politica sui settori sensibili), quindi **esclusi** da qualsiasi tipo di **operazioni** e di **finanziamento**. Tra i **settori** più **rilevanti** in ottica di **contrasto** al **cambiamento climatico**, si possono citare:

- energia nucleare;
- coltivazione e produzione di tabacco;
- produzione di armi controverse (i.e., mine antiuomo, bombe a grappolo, armi chimiche, batteriologiche o nucleari, armi di distruzione di massa vietate dai Trattati internazionali);
- estrazione di carbone;
- *unconventional oil & gas*².

3.2. Il Piano di Transizione del Gruppo Banca Ifis

Consapevole del proprio ruolo e dell'importante contributo che può dare nei processi di sviluppo sostenibile e degli impegni legati all'adesione alla NZBA, il **Gruppo Banca Ifis** sta concretizzando il proprio **impegno** in ambito **climate change** implementando **numerose attività** con l'obiettivo di raggiungere:

- gli **obiettivi strategici** prefissati all'interno del **piano pluriennale**;
- **pieno allineamento** alle **aspettative** di vigilanza di **Banca d'Italia** sui rischi **climatici** e **ambientali** e alla nuova normativa **CSRD**;
- i **target** di **Net Zero** sulle **emissioni finanziate** nei settori più rilevanti per il Gruppo.

Gli obiettivi fissati e il relativo contesto normativo risultano quindi essere un'opportunità ulteriore per il Gruppo nel valorizzare le iniziative e la strategia di decarbonizzazione all'interno di un Piano di transizione dedicato.

Ispirandosi alle best practice di mercato, la Banca ha redatto un piano di transizione per traguardare gli obiettivi definiti **sui settori maggiormente rilevanti**, collegando le iniziative a specifiche opportunità di business e metriche.

3.2.1 Settore Automotive

Il **settore Automotive** comprende le **attività industriali e commerciali legate alla progettazione, produzione, commercializzazione e manutenzione dei veicoli a motore**, inclusi automobili, camion, motociclette e altri mezzi di trasporto³. Questo settore è cruciale per l'economia globale, alimentando l'innovazione tecnologica e generando un elevato numero di posti di lavoro. In particolare, a livello europeo, il **settore automobilistico** riveste un ruolo economico importante, occupando **circa 13 milioni di persone tra occupazione diretta e indiretta**, corrispondente al 7% della forza lavoro totale del continente, con una crescita del 3% negli ultimi tre anni⁴. Tuttavia, dal punto di vista ambientale, **le automobili e i furgoni privati** hanno **contribuito significativamente** al **consumo globale di petrolio** (oltre il 25%) e alle **emissioni globali di CO2** legate all'energia (circa il 10% nel 2022)⁵.

Per affrontare e mitigare l'impatto negativo generato, il settore automobilistico dovrà essere protagonista di ingenti cambiamenti e adottare numerosi standard e certificazioni per dimostrare il proprio impegno verso la sostenibilità. Per tale ragione, negli ultimi anni, l'industria Automotive ha visto una **crescente attenzione verso i temi di sostenibilità**, con un forte impulso alla produzione di veicoli elettrici e ibridi, nonché allo sviluppo di tecnologie avanzate per migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto ambientale. In questo contesto, politiche e incentivi governativi, svolgono un ruolo centrale, favorendo l'adozione di pratiche eco-compatibili nel settore e la transizione verso la mobilità sostenibile. Infatti, le nuove normative dell'UE sulle emissioni, conosciute come **"Fit for 55"**, prevedono una **riduzione del 55% delle emissioni di CO2 entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990** e l'**obiettivo di zero emissioni per i nuovi veicoli immatricolati entro il 2035**.

² Sabbia bituminosa, petrolio e gas da shale/tight, petrolio e gas onshore/offshore nella regione artica, petrolio nell'area del Sacro Capo dell'Amazzonia, gas naturale liquefatto estratto in modo non convenzionale.

³ Per il calcolo dei target, il focus metodologico è sul segmento della catena del valore relativo alla produzione di autoveicoli

⁴ ACEA Pocket Guide 2023-2024.

⁵ Per ulteriori informazioni consultare il [sito web](#) dell'Agenzia internazionale dell'Energia.

Dati gli obiettivi sfidanti prefissati a livello comunitario, la maggior parte dei Paesi dell'UE offrono incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, supportando così la transizione verso veicoli a batteria (BEV) e ibridi plug-in (PHEV), che porteranno ad una **rapida crescita del mercato dei veicoli elettrici nei prossimi anni**, spinta dalle normative governative più stringenti. In particolare, negli ultimi quattro anni, la quota di mercato dei veicoli commerciali elettrici in Europa è quadruplicata, mentre quella dei veicoli privati è aumentata di sei volte. Tali cambiamenti stanno spingendo i produttori a sviluppare strategie innovative a lungo termine per adattarsi e prosperare in un ambiente industriale in evoluzione.

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE AUTOMOTIVE

In questo contesto, Banca Ifis ha identificato una base di partenza delle **emissioni finanziate pari a 153 gCO₂e/km nel settore, con l'obiettivo di ridurle a 85 gCO₂e/km entro il 2030**, dimostrando così un impegno concreto verso la sostenibilità ambientale nel settore automobilistico ed ampiamente in linea con il target di riferimento fissato a livello di Unione Europea (al momento della definizione e pubblicazione dei target NZBA nel 2022).

Per favorire il raggiungimento di questi target, il Gruppo ha provveduto ad integrare i criteri ESG nel **processo di credit assessment** attraverso il **Framework creditizio rafforzato in ottica ESG**, il quale classifica i settori in base al rischio ambientale, sociale e di governance associato alle loro attività, così come descritto nel paragrafo 4.2 "Il framework creditizio rafforzato in ottica ESG".

Questo framework è parte integrante del processo di valutazione del credito e permette di **valutare la sostenibilità** delle **controparti** (anche Automotive) oggetto dello **steering creditizio rafforzato ESG**, che confluisce nella **redazione** di un **supplemento d'istruttoria** condotto dal Team Credit Support & ESG Assessment e in una escalation approvativa ad un deliberante creditizio maggiormente senior. All'interno di questo supplemento e nei criteri utilizzati per valutare la sostenibilità delle controparti, sono presenti anche **analisi e valutazioni** relative a **potenziali target** in essere sulle **emissioni**. Tale **strumento** è risultato essere una **leva fondamentale** adottata dal Gruppo per **raggiungere gli obiettivi prefissati e garantire attività di credito in linea con i propri target**.

La partecipazione di Banca Ifis in Forum Automotive e Motus E

Forum Automotive è un evento ideato dal giornalista Pierluigi Bonora che riunisce in una giornata tutti i **principali operatori della filiera automobilistica**, inclusi produttori, distributori e media. Attraverso tavole rotonde di dibattito, che vengono riprese dalla stampa di settore, l'evento affronta tematiche cruciali legate alla mobilità e al settore automobilistico e dell'autotrasporto, essenziali per l'economia e l'occupazione del Paese. Il Forum è noto per la sua formula di discussione franca e priva di pregiudizi, trattando temi come la libertà di scelta nelle motorizzazioni, la protezione delle eccellenze italiane, e la denuncia delle dipendenze energetiche estere. Oltre agli incontri annuali, il progetto si arricchisce con "forumautomotive–diario dal mondo della mobilità", un sito web che ospita interventi, interviste e notizie sul mondo della mobilità.

Banca Ifis, nel corso del 2024, è stata il **main sponsor dell'evento Forum Automotive**, durante il quale Claudio Zirilli, **Responsabile Leasing & Rental**, è intervenuto in qualità di speaker nel dibattito "Il sistema auto e la battaglia per l'ambiente. L'unione fa la forza". Banca Ifis, che opera nel settore automotive da oltre 40 anni, è pioniera nel finanziamento delle auto elettriche e crede fermamente nei valori ESG. Pertanto, è in prima fila nella transizione verso la sostenibilità, supportando il settore automotive in questa evoluzione complessa e incerta, e individuando soluzioni finanziarie ad hoc, come finanziamenti e noleggio a lungo termine, per coinvolgere maggiormente la clientela privata, protagonista di questo settore.

Inoltre, a partire da luglio 2024, **Banca Ifis ha aderito all'associazione Motus E**, la **prima associazione italiana** costituita da **operatori industriali** dei settori automotive ed energia e del mondo accademico, con l'obiettivo di **accelerare e favorire la transizione energetica** verso la **mobilità elettrica**.

3.2.2 Leasing Trucks

Il settore del leasing trucks si concentra sulla fornitura di **soluzioni finanziarie per l'acquisizione di autocarri e veicoli pesanti**, permettendo alle aziende di accedere a mezzi di trasporto senza la necessità di una spesa immediata di capitale, facilitando l'aggiornamento della flotta e migliorando l'efficienza operativa delle imprese finanziate. Le opzioni di leasing trucks supportano la transizione verso una logistica più sostenibile ed efficiente attraverso l'integrazione di tecnologie moderne e veicoli a basse emissioni.

Nel corso del 2023, da un punto di vista del contesto esterno, il volume delle nuove operazioni di leasing su veicoli pesanti ha registrato una significativa crescita, **superando complessivamente i 2,7 miliardi di euro**. Questo rappresenta un aumento dell'8,0% rispetto all'anno precedente, in cui l'incremento era del 3,1%. Il valore medio dei contratti è salito da 112,4 mila euro nel 2022 a 127,5 mila euro nel 2023⁶.

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE LEASING TRUCKS

In questo contesto di crescita nel settore Leasing Trucks, Banca Ifis punta a **ridurre le emissioni finanziate di circa il 30%, portandole a 37 gCO₂e/tkm entro il 2030**, rispetto al livello di 52 gCO₂e/tkm registrato nel 2019.

Per quanto riguarda i principali prodotti di Banca Ifis, i **veicoli industriali e dei semirimorchi** assumono un ruolo di rilievo nel conseguimento degli obiettivi del Gruppo. In particolare, contribuiscono significativamente dal punto di vista economico, rappresentando circa il **30% dei volumi del comparto Leasing legato all'Automotive**, sottolineando così la loro importanza strategica nell'attività complessiva della Banca.

Inoltre, il **portafoglio del leasing truck** evidenzia anche l'**ingresso di motorizzazioni a metano** con un livello di **emissioni generale inferiore** rispetto alle **motorizzazioni diesel**.

3.2.3 Leasing Auto

Il settore del **leasing Auto offre**, similmente al settore Leasing Trucks, **soluzioni flessibili e finanziariamente vantaggiose per l'acquisizione di veicoli**. Questa formula prevede il pagamento di un canone mensile fisso, che può includere servizi aggiuntivi come manutenzione, assicurazione e assistenza stradale. Il leasing auto è particolarmente apprezzato per la possibilità di aggiornare periodicamente il veicolo, **mantenendo una flotta sempre moderna ed efficiente**.

Anche questo settore ha visto una crescita significativa: **nel 2023, il volume dei finanziamenti per il leasing e il noleggio a lungo termine di autovetture è aumentato del 31,7%, raggiungendo il 29,0% delle nuove immatricolazioni**. In particolare, **un terzo delle autovetture "green"** (elettriche a batteria, plug-in e ibride) di nuova immatricolazione in Italia **è stato finanziato attraverso leasing o noleggio a lungo termine** coprendo oltre il 50% delle nuove operazioni di leasing e noleggio a lungo termine⁷.

Nel settore dei **veicoli commerciali**, il valore complessivo delle nuove operazioni di leasing finanziario nel 2023 ha raggiunto 1,4 miliardi di euro, con un incremento del 24,8% rispetto all'anno precedente. Nel 2023 sono stati finanziati 32.744 veicoli commerciali in leasing, con un incremento del 15,2% rispetto all'anno precedente. Il leasing ha registrato un **tasso di penetrazione all'interno del mercato del 19,0%**, in un contesto di nuove immatricolazioni in aumento del 21,2%⁸.

L'**incidenza del leasing e noleggio a lungo termine sulle alimentazioni green** è stata **massima** e in **crescita** rispetto **all'anno precedente** in tutti e tre i comparti: veicoli elettrici a batteria (69,9%, rispetto al 68,4% del 2022), veicoli ibridi (68,7%, rispetto al 65,8% del 2022) e veicoli elettrici plug-in (60,0%, rispetto al 28,0% del 2022)⁹.

⁶ Report ASSILEA 2023

⁷ Report ASSILEA 2023

⁸ Report ASSILEA 2023

⁹ Report ASSILEA 2023

LE EMISSIONI FINANZIATE DI BANCA IFIS NEL SETTORE LEASING AUTO

Banca Ifis ha adottato un approccio proattivo, fissando obiettivi ambiziosi per il settore Leasing Auto, con l'intento di **ridurre le emissioni finanziate da 130 gCO₂e/km a 85 gCO₂e/km entro il 2030**, dimostrando così il suo impegno verso la sostenibilità ambientale.

L'attuale **composizione** del **portafoglio Leasing Auto** di Banca Ifis evidenzia **~40%** di **veicoli con alimentazioni green** (i.e., ibridi o elettrici), con un **aumento percentuale** delle **motorizzazioni ibride** di **~50%** rispetto al **2021** (anno precedente alla pubblicazione dei target Net Zero).

La **Banca** monitora le **controparti** presenti in **portafoglio Leasing Auto** con **analisi prospettiche** sulla **potenziale evoluzione del portafoglio e roll-over** di **costruttori rilevanti** per il Gruppo (sia in termine di volumi che di target dichiarati particolarmente virtuosi), per verificare l'allineamento agli **obiettivi di Net Zero** anche in caso di **potenziale ricomposizione del portafoglio** e di **cambiamenti normativi** o **aggiustamenti dei target** delle **case automobilistiche**. Sulla base degli ultimi dati disponibili¹⁰, anche in caso di potenziale ribilanciamento dei volumi (pro quota) verso controparti con **target in media** con quelli complessivi di **portafoglio**, non si **evidenzierebbero particolari deviazioni** rispetto al **target dichiarato**.

Dato il contesto italiano e gli elementi di trend sopramenzionati, la quota di mercato del leasing sui veicoli elettrici in Italia è 10,7%, dove **Banca Ifis** detiene il **5,3%**¹¹.

In tale ambito il Gruppo presenta **partnership solide** con imprese di rilievo e importanza strategica del settore, anche con **produttori** di soli **autoveicoli full electric**. Inoltre, al fine di consolidare **maggiormente la crescita commerciale** in tale settore, la Banca ha investito in **iniziative di sensibilizzazione e valorizzazione** di tali **prodotti** attraverso **campagne pubblicitarie** sui social e sul sito della banca, oltre al lancio di **offerte dedicate** ai **prodotti green**. In modo specifico, sono state fatte **campagne sui clienti** che hanno con un **contratto di leasing di auto elettriche in scadenza**, volta a **promuovere** la **stipula** di un **nuovo contratto**, sempre relativo a un'**auto elettrica**, illustrando al cliente le offerte che la banca ha attivato grazie alle partnership e l'impegno verso la mobilità sostenibile.

Infine, per la rete commerciale, sono previsti **incentivi** sulla **remunerazione** in caso di **raggiungimento** di determinati **volumi di prodotti green** (e.g., fotovoltaico, sistemi di ricarica, autovetture full electric ed e-bike), oltre ad **iniziative dedicate** per **aumentare l'awareness** verso **tematiche ESG** (e.g., convention interne).

3.2.4 Altri settori rilevanti

Power Generation

Tra gli ulteriori settori rilevanti, Banca Ifis ha identificato il Power Generation, ovvero il processo di produzione di energia elettrica da fonti primarie come il carbone, il gas naturale, l'energia idroelettrica, l'energia solare, l'energia eolica, e altre fonti di energia rinnovabile o non rinnovabile.

In relazione a ciò, la misura Nuova Sabatini Green rappresenta un incentivo destinato alle PMI per sostenere gli investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature volti a ridurre l'impatto ambientale delle aziende, come ad esempio l'installazione di impianti fotovoltaici.

Attraverso l'implementazione di tale strumento, le prenotazioni di investimenti finanziati in leasing sono notevolmente aumentate negli ultimi anni, passando **dai 3,9 miliardi di euro nel 2020 ai 9,4 miliardi nel 2021**. Nel 2022 e nel 2023, ulteriori investimenti per un **totale di 7,6 miliardi e 6,1 miliardi di euro** sono stati finanziati tramite questa misura e, a fine dicembre, i **fondi disponibili rappresentavano il 5% della dotazione iniziale**, con ulteriori rifinanziamenti inclusi nella **manovra di bilancio del 2024**.

La Sabatini Green rappresenta lo 0,6% del totale, mostrando una tendenza positiva nel 2023 con un totale di 36,8 milioni di prenotazioni leasing, che **costituiscono il 37,5% dei 98,1 milioni di prenotazioni Sabatini Green nel 2023**¹².

Questi sviluppi riflettono l'impegno crescente delle PMI verso la sostenibilità ambientale, supportato dalle opportunità offerte dalla Nuova Sabatini Green nel contesto della trasformazione ecologica e industriale.

¹⁰ Esposizione e composizione del portafoglio al Q4 2023

¹¹ MTCT Unrae al 31/12/23

¹² Report ASSILEA 2023

Per quanto riguarda invece il **leasing strumentale green**, secondo la survey riportata nel report ASSILEA 2023, la maggioranza delle società di leasing opera già o prevede di operare nel 2024 in settori "green". Tra i volumi previsti, il leasing di **impianti e macchinari per l'economia circolare** (ad esempio nel settore agricolo e dello smaltimento rifiuti) registra una **previsione di crescita dell'85,3% nel 2024**, seguita dal leasing di **pannelli solari su edifici commerciali e industriali**, con una previsione di **crescita del 130,5% nel 2024**. Previste anche **crescite significative** nel leasing a **produttori di beni e attrezzature green** (come trattori e macchinari elettrici) e nel leasing di impianti per **l'efficientamento energetico**.

3.2.5 L'impegno del Gruppo nella mobilità sostenibile

A seguito di un'attività di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti in ambito leasing legati alla mobilità sostenibile (i.e. e-bike), nel mese di aprile 2023 il Gruppo ha rilasciato il nuovo prodotto "**Noleggjo e-bike**" per promuovere la **mobilità sostenibile e il turismo attivo in Italia**.

La nuova soluzione di noleggjo e leasing dedicata alle biciclette elettriche intende rispondere alle necessità di tutte le piccole e medie imprese dell'industria turistico-ricettiva interessate a dotarsi di una flotta e-bike. Grazie alle due modalità previste (noleggjo e leasing finanziario) i clienti hanno la possibilità di dilazionare l'impegno economico attraverso piani di durata compresa tra i 12 e i 48 mesi, al termine dei quali possono scegliere se riscattare il prodotto o se attivare un nuovo contratto. La soluzione consente inoltre di rateizzare l'IVA, così da poter ridurre al minimo i costi iniziali e massimizzare i ricavi fin dalle prime fasi del progetto.

Il Gruppo mira a **raggiungere 2 milioni di investimenti nel 2024** e offrire **condizioni economiche agevolate** su tutti questi servizi per la propria clientela.

Inoltre, nell'ambito della **mobilità sostenibile**, Banca Ifis offre anche il **leasing** e il **noleggjo di quadricicli elettrici**. Sempre nel segmento leasing, in ottica di favorire l'economia circolare, è in corso di sviluppo commerciale un'offerta di **noleggjo di beni IT ricondizionati**.

Le iniziative di Banca Ifis in ambito mobilità sostenibile



In coerenza con i prodotti e i servizi offerti nell'ambito dell'iniziativa Ifis Leasing Green, il Gruppo ha siglato un accordo con **Stellantis** finalizzato al **rinnovo dell'intera flotta aziendale** con l'obiettivo di adottare **oltre il 50% di veicoli ibridi/elettrici** entro il 2025.

3.2.6 Altre iniziative a supporto della decarbonizzazione e a favore delle Pmi

Per sostenere la transizione energetica delle piccole e medie imprese, il Gruppo Banca Ifis ha predisposto una serie di prodotti e servizi dedicati (inclusi servizi di scoring sulle performance ESG dei clienti), anche avviando un percorso di potenziamento dei processi di data governance della Banca.

Da un lato, in merito ai prodotti, il Gruppo ha rafforzato **programmi di finanziamento destinati alle PMI italiane interessate a ridurre il proprio impatto ambientale tramite l'attuazione di progetti green**. Nel corso del 2021 il Gruppo ha siglato un accordo con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per la messa a disposizione di un plafond di **100 milioni di euro** in finanziamenti a sostegno di progetti green delle PMI.

In seno a tale accordo, nel corso del 2022 il Gruppo Banca Ifis ha messo a disposizione delle PMI finanziamenti e leasing a tassi di interesse vantaggiosi. Nel dettaglio: una prima linea di credito del valore di 50 milioni di euro è stata dedicata alla promozione tra le PMI di iniziative e progetti finalizzati alla lotta al cambiamento climatico, che riguardano prevalentemente l'**acquisto in leasing di veicoli ibridi e full electric**. Una seconda linea di credito del valore di 50 milioni di euro è stata invece riservata per il 60% a finanziamenti leasing per investimenti nell'**innovazione** o progetti promossi da società innovative nell'ambito del **Piano Industria 4.0** e, per il rimanente 40%, in continuità con le precedenti operazioni finalizzate con BEI, al finanziamento di PMI in ambito **commercial lending** a sostegno di nuovi investimenti o del capitale circolante.

La prima linea di 50 milioni di euro è stata convertita in **15 milioni di euro** per i progetti finalizzati al cambiamento climatico e in **35 milioni di euro** per gli investimenti nell'ambito del Piano Industria 4.0.

Le due linee per complessivi **100 milioni** sono state erogate completamente nel corso **del 2023**.

Inoltre, nel corso del 2022 tramite un accordo con **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**, sono stati ottenuti **finanziamenti** finalizzati a sostenere le **Pmi** per esigenze di capitale circolante o investimenti, grazie a **nuovi finanziamenti per 50 milioni di euro nel 2022 e per 100 milioni di euro nel 2023**.

Nei primi mesi del **2024**, Banca Ifis ha siglato un accordo con la Banca **europea per gli investimenti (BEI)** finalizzato a mettere a disposizione **300 milioni di euro di nuova finanza per sostenere gli investimenti innovativi** a supporto della crescita e sviluppo delle PMI italiane. **L'accordo è il primo sottoscritto dalla BEI con una banca italiana interamente dedicato alla promozione di iniziative per l'innovazione nell'ambito del "Piano Nazionale Transizione 4.0"**.

Dall'altro lato, in merito a servizi di scoring sulle **performance ESG dei clienti**, Banca Ifis ha finalizzato e messo a terra un **nuovo framework creditizio rafforzato in ottica ESG** definendo gli elementi chiave di perimetro (i.e. settore, controparte e operazione) e di processo (e.g. politiche creditizie, processo di concessione creditizia).

Inoltre, il Gruppo Banca Ifis promuove una **cultura di sostenibilità d'impresa** tra le PMI attraverso analisi e ricerche periodiche dedicate. A tal fine, il Gruppo ha creato un **indice ad hoc** per misurare l'intensità di investimento in sostenibilità delle PMI attraverso lo strumento del **Kaleidos Impact Watch**, un osservatorio semestrale sui trend che abilitano la transizione sostenibile delle PMI. Infine, il Gruppo sta finalizzando diversi accordi con partner esterni per proporre alle Pmi clienti specifici servizi in ambito ESG all'interno della piattaforma "Myifis", che mirano ad accompagnare le Pmi nel loro percorso di transizione sostenibile e ad accrescerne la consapevolezza in questo ambito.

In questo contesto, il Gruppo Banca Ifis ha sviluppato una vasta gamma di servizi e prodotti. In particolare, la Banca ha introdotto **due tipologie di prodotti finanziari** per sostenere le PMI. Una di esse è rappresentata dai **Mutui e Leasing MCC con agevolazione Sabatini Green**, che consentono di finanziare macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a basso impatto ambientale. Per accedere a questi finanziamenti, le aziende devono possedere certificazioni ambientali specifiche, come indicate nel Decreto Interministeriale del 22/04/2022.

L'altra opzione sono i **Mutui assistiti da garanzia SACE Green**, che supportano progetti di investimento per imprese con ricavi fino a 500 milioni di euro, promuovendo obiettivi ambientali allineati alla Tassonomia Europea. Questi finanziamenti possono anche essere utilizzati per investimenti già effettuati, a condizione che siano in linea con i criteri stabiliti e abbiano costi operativi attivi correlati.

Nel settore del leasing, è stata dedicata particolare attenzione al **leasing di impianti fotovoltaici e stazioni di ricarica**. Queste soluzioni mirano a sostenere la transizione energetica e promuovere la sostenibilità ambientale, rivolgendosi ad aziende interessate a migliorare l'efficienza energetica tramite beni strumentali rimovibili.

4. Risk Management

4.1 Mappatura dei rischi climatici

Il processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali (C&E) è integrato **nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo** secondo un approccio volto a valutarne la **materialità in termini di impatto rispetto ai rischi tradizionali**.

Lo studio della rilevanza dei **rischi climatici e ambientali** (cfr. Materiality Assessment) è un esercizio che viene svolto con cadenza annuale al fine di aggiornare il proprio sistema di gestione dei rischi sulla base delle evoluzioni del portafoglio oppure di individuare nuovi rischi legati ad eventi climatici.

Nel corso del 2023, la Banca ha esteso tale valutazione a tutte le società controllate del Gruppo affinando ulteriormente la modalità di mappatura dei rischi fisici e di transizione. In particolare, si riportano di seguito alcuni dettagli relativamente ai driver di rischio identificati:

- ❖ per quanto riguarda i **rischi fisici**, i driver identificati sono relativi ad eventi climatici avversi, di natura cronica o acuta, maggiormente rilevanti per il contesto in cui opera Banca Ifis. La rilevanza dei rischi fisici è stata valutata sulla base dei **potenziali effetti sui rischi tradizionali**. Tali effetti sono stati a loro volta analizzati sulla base di diversi elementi quali, ad esempio, la georeferenziazione del portafoglio, dell'operatività aziendale e più in generale dei principali assets rilevanti per la continuità operativa. Le informazioni relative alla probabilità di accadimento dei diversi rischi considerati sono state reperite mediante provider pubblico e analizzate con approccio bottom-up.
- ❖ per quanto riguarda i **rischi di transizione**, i driver identificati si possono raggruppare in tre categorie:
 - l'innovazione tecnologica, in funzione dei costi necessari per l'adeguamento degli impianti e delle sedi produttive, potenzialmente impattando il modello di business e la capacità di generare ricavi da parte delle controparti finanziate;
 - la regolamentazione in evoluzione, in funzione delle limitazioni e sanzioni cui potrebbero essere soggette le controparti che sono attive in settori che ostacolano gli obiettivi ambientali e climatici definiti dal regulator (e.g. Paris Agreement);
 - le preferenze dei consumatori, dettate da una evoluzione verso un consumo *climate-friendly* e da un'attenzione particolare sui temi di carattere ESG, che potrebbero impattare le aziende anche dal punto di vista reputazionale.

Le informazioni di rilevanza dei rischi di transizione sono state analizzate per settore economico, secondo un approccio top-down che considera il settore di appartenenza della controparte.

Materialità dei rischi climatici

L'attività di **materiality assessment** prevede dopo la mappatura preliminare dei rischi climatici e ambientali, anche un esame dettagliato dei canali di trasmissione dei rischi C&E ai rischi tradizionali, degli orizzonti temporali con cui i rischi C&E si manifestano stante l'operatività di Banca Ifis e la valutazione della rilevanza.

Di seguito si riporta una sintesi dei canali di trasmissione analizzati al fine della realizzazione del Materiality Assessment.

Tipo di rischio		Canale di trasmissione	Orizzonte temporale
RISCHIO DI CREDITO	Rischi Fisici	Continuità aziendale dell'impresa e Piani di Rientro NPL/CQS	MT
	Rischi di Transizione	Capacità di rimborso su prestiti alle Aziende	MT
		Valore dei beni immobili su esposizioni garantite	MT

RISCHIO DI BUSINESS	Rischi Fisici / Rischi di Transizione	Profittabilità legata a settori esposti a rischi C&E	MT / LT
RISCHIO DI MERCATO	Rischi Fisici	Portafoglio titoli sovereign	LT
	Rischi di Transizione	Portafoglio titoli sovereign	MT
RISCHIO OPERATIVO	Rischi Fisici	Compromissione sedi operative, datacenter prop. e dei principali outsourcers IT	MT
		Sospensione ex-lege dei flussi di pagamento per eventi estremi	MT
	Rischi di Transizione	Cause legali da parte di ONG / Attivisti	BT
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rischi di Transizione	Esposizione a settori ad alto rischio C&E	BT
		Mancato allineamento agli obiettivi Net Zero	BT
		Non conformità con la normativa e aspettativa C&E	BT
		Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti	BT
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischi Fisici	Bank Run	LT
	Rischi di Transizione	Costo del finanziamento	MT

Le integrazioni del Materiality Assessment previste per il 2024

Le analisi del **Materiality Assessment** sono in corso di ulteriore implementazione con l'obiettivo di includere nel **perimetro** di analisi anche **rischi ambientali** non climatici, come la **biodiversità**.

Sul presidio dei **rischi di transizione** legato alle **tematiche ambientali**, la **Banca** sta integrando un'analisi a livello **settoriale** con **mappatura** dei driver di **rischio ambientale** in sinergia con le **categoria** definite dagli **ESRS** per la **CSRD** (e.g., *pollution, biodiversity, water use e circular economy*) tramite data **provider** di **riferimento** a **livello europeo** per la **mappatura** degli **impatti** e delle **dependencies ambientali** dei settori industriali.

Sul presidio dei **rischi fisici** legato alle **tematiche ambientali (focus Biodiversità)**, la Banca ha **avviato** una **mappatura** delle **controparti** per **determinare** quelle che operano (i) nelle **vicinanze** di **aree ad alta biodiversità** come definito dalla EEA e (ii) in **settori** che **possono** avere un **impatto** verso tali **aree** (e.g., *costruzione, coltivazioni* etc.).

Rischio di credito

Lo studio degli effetti dei rischi climatici e ambientali sul **rischio di credito** del portafoglio del Gruppo Banca Ifis ha seguito due approcci complementari che garantiscono, da un lato, di evidenziare le peculiarità dei settori verso cui è esposta Banca Ifis e, dall'altro, di analizzare la distribuzione geografica degli impieghi, evidenziando particolari concentrazioni in aree soggette al rischio di eventi avversi.

Con riferimento ai **rischi di transizione**, al fine di identificare i diversi canali di trasmissione che incidono sul rischio di credito (quali, ad esempio, i cambiamenti tecnologici) è stato svolto un esercizio di **mappatura della rischiosità** che ha portato all'assegnazione di un livello di rischio in funzione del settore di appartenenza di ciascuna controparte in portafoglio.

Inoltre, è stata svolta un'analisi riguardante gli **immobili a garanzia sui finanziamenti concessi da Banca Credifarma**. In questo caso, l'effetto del rischio di transizione sul rischio di credito è strettamente connesso alla classe energetica degli immobili posti a garanzia. Per questo, sul portafoglio collateralizzato di Banca Credifarma è stata effettuata un'analisi dettagliata del rischio di transizione attraverso la valutazione dei EPC (Energy Performance Certificate) degli immobili, con l'obiettivo di tenere in considerazione la possibile svalutazione sui valori degli immobili in caso di rivendita, dovuta allo sconto di mercato applicato per gli immobili con classe energetica bassa.

Per quanto riguarda invece i **rischi fisici**, la quantificazione dell'impatto è avvenuta mediante **georeferenziazione del portafoglio**: un rischio fisico acuto, infatti, può comportare interruzioni nella value chain e danni agli edifici che portano ad una diminuzione delle vendite oppure alla compromissione della solvibilità finanziaria delle controparti aziendali e dei debitori NPL (non performing loans).

L'analisi effettuata da Banca Ifis ha permesso di associare la rischiosità fisica a livello di singola controparte sulla base della rispettiva localizzazione geografica, identificando i rischi che risultano rilevanti per il contesto in cui opera Banca Ifis. Inoltre, sono stati affinati i metodi di georeferenziazione in riferimento a controparti appartenenti al settore Automotive (settore attenzionato anche in ambito Net-Zero), considerando la dislocazione globale dei siti produttivi.

L'esercizio di materiality assessment dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito si è concretizzato in una **heatmap** che riporta la significatività del rischio di transizione e del rischio fisico associata a ciascun settore. In particolare, l'analisi di materialità ha evidenziato una quota di esposizioni di circa il **21% verso settori a rischio climatico e ambientale alto o molto alto**; complessivamente, il grado di rilevanza dei rischi C&E sul rischio di credito è stato valutato da Banca Ifis come moderato.

Materiality Assessment | Dettaglio metodologico in relazione al Rischio di Credito

Durante il 2023 la metodologia sottostante all'attività di **Materiality Assessment** è stata rivista introducendo importanti novità. In particolare, per la componente di **Rischio Fisico**:

- **Aggiornamento dei dati utilizzati nella Heat Map per l'identificazione degli hazard fisici** (e.g., inondazioni, terremoti, temperature estreme, incendi, frane e siccità);
- **Affinamento delle analisi sul rischio fisico per le controparti nel settore Automotive** tramite **identificazione delle sedi di produzione in Europa e nel Mondo** effettuata attraverso la **mappatura degli impianti produttivi**;
- **Utilizzo di fonti dati pubbliche alternative per affinare la granularità della valutazione di rischio fisico** sulla base di dati Istat/ Ispra¹³;
- **Ricerca approfondita di documentazioni/pubblicazioni** accademiche o di provider consolidati a livello europeo per **definire eventuali aggiustamenti (notching expert based)** sugli indicatori di rischio fisico.

Parallelamente, per la componente di **Rischio di Transizione** l'attività di aggiornamento dell'esercizio di **Materiality Assessment** ha introdotto le seguenti novità:

- **Aggiornamento dei driver di rischio in relazione alle considerazioni sui Rischi Climatici e Ambientali a livello settoriale** sulla base degli ultimi report disponibili in tale ambito;
- **Valorizzazione dei settori che adottano un approccio proattivo nella costituzione di un'Economia Circolare**, implementando tecnologie «Green» che aumentano l'efficienza produttiva e riducono i livelli di **Emissioni GHG**. Al contrario, vengono attenzionati quei settori che per natura intrinseca dell'attività faticano ad adeguarsi alle normative o devono sostenere costi ingenti per implementare tecnologie all'avanguardia, andando ad incidere sulla marginalità e sulla profittabilità degli investimenti.

Inoltre, come precedentemente descritto, l'esercizio di **Materiality Assessment** è stato esteso a Società Controllate (Ifis NPL, Capitalfin, Banca Credifarma, Ifis Finance IFN, Ifis Finance Zoo).

Rischio di business

L'analisi utilizza come punto di partenza l'esercizio di materialità del rischio di credito a livello settoriale e la segmentazione del portafoglio in settori ad alto rischio C&E. Sulla base delle controparti presenti in ciascun settore, si associa il relativo margine di intermediazione e si calcola la % di ricavi sul totale generata in settori ad alto rischio C&E. Dall'analisi emerge che **~20% del margine di intermediazione della Banca è generato su settori ad Alto rischio C&E**, un valore in linea con le analisi di materialità sul portafoglio creditizio.

¹³ Tale aspetto è stato menzionato da Banca d'Italia in "Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi" come buona prassi di valutazione della materialità dei fattori C&E nel rischio di credito.

Rischio di mercato

Il **rischio di mercato** del Gruppo risulta ad oggi **non materiale**, ammontando a circa l'1% delle attività ponderate per il rischio (Risk-Weighted Assets – RWA) ed essendo principalmente composto da operazioni con finalità di copertura economica e/o di sviluppo del portafoglio di investimento del Gruppo. In questo contesto, **l'attività di monitoraggio e conseguente gestione del rischio**, accuratamente implementata in via continuativa, **mira a contenere la volatilità di portafoglio e alla copertura di rischi rilevanti derivanti da fonti di natura esogena**.

La Banca effettua analisi ricorrenti sulla **materialità dei rischi climatici e ambientali relativamente al portafoglio Sovereign** valutando come il rischio climatico influenza il rischio di default sovrano in funzione dell'indice ND-GAIN¹⁴. Nello specifico, i risultati ottenuti tramite l'indice ND-GAIN evidenziano come **il portafoglio di titoli sovereign in Banca Ifis (concentrato sulla controparte Italia) è esposto ad un rischio medio**.

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di materialità al momento non risultano necessarie modifiche alla Politica sui Settori Sensibili vigente. Tuttavia, la Banca continuerà a valutare l'adozione di ulteriori presidi.

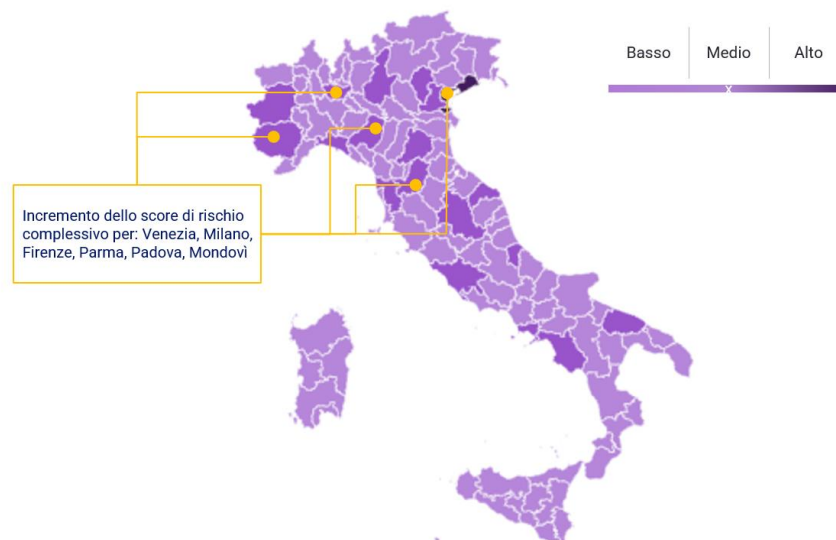
Rischio operativo

Lo studio degli effetti dei rischi climatici e ambientali sui **rischi operativi e reputazionali** è stato condotto, in linea con l'Aspettativa di Vigilanza 10 – Rischio operativo e reputazionale di Banca d'Italia, sia con riferimento ai rischi fisici che di transizione valutando, da un lato, i potenziali **impatti degli eventi climatici acuti in termini finanziari e di continuità operativa**; dall'altro, gli **effetti negativi che potrebbero generarsi sulla reputazione del Gruppo Banca Ifis a seguito di comportamenti o prassi commerciali in contrasto con le ambizioni e con il contesto regolamentare di riferimento**.

Dal punto di vista dei rischi di natura operativa, sono stati analizzati diversi scenari conseguenti all'accadimento di eventi climatici acuti. **Per quantificare l'impatto sui portafogli di Banca Ifis, si è considerata la georeferenziazione provinciale dell'esposizione, identificando le province con maggior concentrazione e dunque più esposte agli effetti dei rischi C&E**.

Il **risultato finale dell'analisi di materialità** dei rischi climatici e ambientali è una rappresentazione grafica del rischio (**heatmap**) costruita attraverso logiche riconducibili ad analisi di impatto per probabilità e ricondotta, sulla base della rilevanza potenziale, alle diverse direzioni della Banca e alle Società Controllate¹⁵.

Distribuzione delle filiali e principali siti operativi per rischio fisico



Ai fini dell'analisi sono state **considerate tutte e 26 le filiali della Banca e le Controllate Estere**

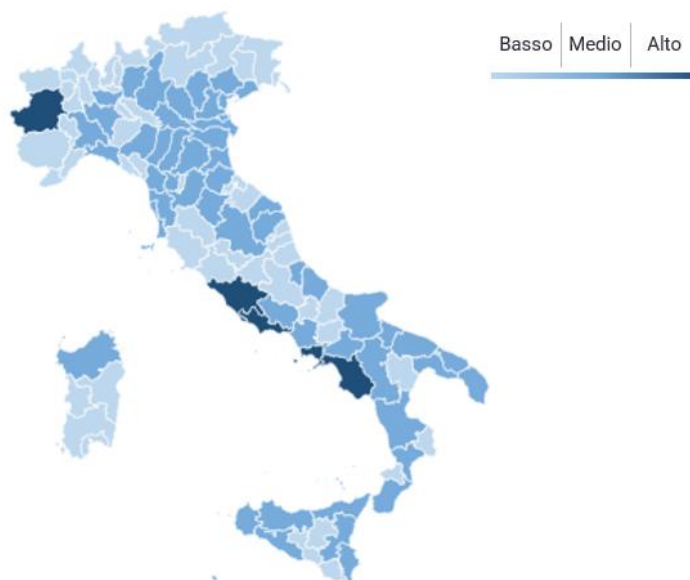
Le analisi mostrano come **le filiali economicamente più significative**, misurate attraverso proxy e **maggiormente esposte ai rischi climatici** si trovano nelle **province di Milano, Pisa, Napoli e Roma**, per un totale di circa il **30% sul margine di intermediazione**; allo stesso tempo, le **Controllate Estere risultano esposte a bassi rischi climatici**.

¹⁴ L'indice è stato sviluppato dall'Università di Notre Dame e menzionato anche da EBA come metodologia applicabile. Ai fini dell'analisi, l'indice ND-GAIN è stato segmentato in 4 fasce di rischio climatico (CS1- basso, CS2 - medio, CS3 - alto, CS4 - molto alto).

¹⁵ I dati esposti sono stati prodotti nell'ambito del Materiality assessment svolto nel corso dell'esercizio 2023.

La Banca ha inoltre valutato, tramite **georeferenziazione** dei clienti nel **portafoglio NPL**, i potenziali **impatti** per il Gruppo derivanti da **eventuali interventi** del **legislatore** a sostegno delle **popolazioni** interessate da **eventi climatici estremi** che porterebbero alla **sospensione dell'esazione e/o del rimborso** dei piani di rientro NPL e CQS.

Distribuzione dell'esposizione NPL e Cap.Ital.Fin per rischio fisico



Le **analisi svolte** hanno evidenziato che:

- le **operazioni economicamente più significative esposte ad alti rischi** climatici sono presenti nelle province di Roma, Latina, Napoli, Salerno, Torino per un totale di ~23% sul perimetro considerato (NPL e Cap.Ital.Fin), con un rischio complessivo medio-alto;
- sulla **larga maggioranza del perimetro** distribuito su tutto il territorio nazionale (~ 77%), la Banca è esposta a **rischi climatici medio-bassi**.

Inoltre, il Gruppo ha definito un **processo strutturato** per **sospendere** il **pagamento** delle **rate del mutuo** e dei **canoni di locazione finanziaria** in caso di **eccezionali eventi metereologici** che possono soggetti sul **territorio colpito**, sia rispetto alle **modalità di comunicazione** che di **applicazione** verso la **clientela**.

Materiality Assessment | Dettaglio metodologico in relazione al rischio operativo

L'attività di aggiornamento dell'esercizio di **Materiality Assessment** ha condotto i seguenti approfondimenti in riferimento al rischio operativo:

- La Banca ha redatto il **«Piano di continuità operativa»** in funzione delle specificità degli eventi climatici ed ambientali estremi analizzati. Inoltre, la Banca ha incluso nell'analisi i potenziali impatti per il Gruppo derivanti dalla compromissione delle sedi operative delle Controllate Estere;
- La Banca ha utilizzato una **metodologia per la valutazione del rischio** che prevede l'identificazione degli stakeholder rilevanti sensibili a potenziali cause legali da parte di ONG / Attivisti, la quantificazione del grado di sensibilità e la valutazione dell'impatto e probabilità di accadimento, al fine di ottenere uno score complessivo.

Rischio reputazionale

Per quanto riguarda il **rischio reputazionale** sono stati identificati degli scenari, quali la non conformità a normative C&E o il mancato allineamento agli obiettivi Net-Zero, che possono generare rischi per il tramite di stakeholder sensibili alle tematiche impattate.

In particolare, per analizzare gli effetti climatici e ambientali sul rischio di reputazione, è stato costruito un **framework composto da quattro fasi** distinte:

- **identificazione degli scenari di rischio reputazionale** basati sulla tassonomia dei rischi C&E;
- **individuazione degli stakeholder rilevanti** e quantificazione del rispettivo grado di sensibilità sui diversi scenari;
- **valutazione del rischio**, per ogni scenario, includendo l'analisi dell'impatto e della probabilità di accadimento al fine di ottenere uno score complessivo di rischio;
- **aggregazione dei risultati**, applicando fattori di ponderazione sulla base della rilevanza associata agli stakeholder.

La Banca, sulla base delle **analisi sugli scenari di rischio reputazionale** più rilevanti, **risulta esposta ad un rischio complessivo moderato**.

Rischio di liquidità

A valle delle analisi di materialità, la Banca ha valutato, in linea con l'Aspettativa di Vigilanza 11 – Rischio di Liquidità di Banca d'Italia, l'eventuale necessità di applicare eventuali correttivi alle modalità di gestione delle riserve di liquidità nonché di approvvigionamento fondi; nello specifico la Banca ha condotto un'analisi di sensitività dell'indicatore regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) applicando sia alle riserve disponibili che ai net outflows delle ipotesi di stress in base alle dinamiche osservate su alcuni scenari di riferimento.^[1] Dall'analisi è emerso che il rischio liquidità in ottica climate risulta **non materiale**: pertanto, al momento non si rende necessaria l'applicazione di correttivi alle modalità di gestione delle riserve di liquidità in ottica di integrazione dei rischi climatici e ambientali. Tuttavia, la Banca continuerà nel processo di affinamento inerente all'analisi dei potenziali rischi e dei relativi impatti afferenti all'esposizione al rischio in oggetto nonché nel valutare l'adozione di eventuali presidi dovessero rendersi per tempo necessari.

^[1] Ad esempio, l'inondazione del fiume Elba in Germania che ha comportato la più grande corsa agli sportelli nella storia recente del settore bancario.

4.2 La gestione dei rischi climatici

Mitiganti e presidi

Le evidenze del materiality assessment hanno consentito alla Banca di orientare e identificare **diverse strategie di gestione dei rischi climatici e ambientali**. Nello specifico, la Banca ha identificato i seguenti **mitiganti e presidi**:

- Inserimento di un **indicatore** nel **Risk Appetite Framework (RAF)** per il monitoraggio della percentuale di esposizione verso attività classificate ad alto rischio di transizione rispetto al totale dell'esposizione del gruppo bancario;
- Aggiornamento e monitoraggio dei risultati dell'esercizio di materialità con **cadenza annuale**;
- Aggiornamento annuale del documento di **tassonomia dei rischi della Banca** e dei **canali di trasmissione dei rischi climatici e ambientali**.

Oltre alle misure di mitigazione e presidio già implementate, la Banca sta lavorando allo sviluppo di **un'analisi di sensitività del portafoglio creditizio** rispetto alle tematiche dei rischi climatici e ambientali e ha implementato un framework creditizio rafforzato in ottica ESG.

Inoltre, nel **2024**, la Banca ha iniziato una **raccolta di informazioni ESG** a livello di **controparte** tramite:

- **Acquisizione di score** sulle **componenti ESG** tramite un **primario data provider** su **controparti Large** (in base alla disponibilità di dati raccolti dal provider/pubblicati dalla controparte);
- **Campagna di questionari** per raccogliere **informazioni ESG** su controparti **SME**, anche volto alla definizione di uno **score sintetico ESG**.

Il framework creditizio rafforzato in ottica ESG

Nel corso del 2023 è stato rafforzato l'attuale **framework creditizio in ottica ESG** istituendo un **filone interno dedicato alla valutazione ESG delle controparti** che rispondono a criteri prestabiliti. A tal fine, la Banca ha definito gli **elementi chiave di perimetro** (i.e. settore, controparte e operazione) e di **processo** (e.g. politiche creditizie, processo di concessione creditizia) che costituiscono il nuovo framework.

Come precedentemente descritto, in relazione ai Rischi Creditizi si evidenzia l'inserimento di un nuovo indicatore riguardante l'"**Incidenza Settori ad alto rischio di Transizione (ESG)**", che monitora l'incidenza dell'esposizione lorda verso controparti appartenenti a settori considerati ad alto rischio di transizione. Negli ultimi trimestri l'indicatore si è assestato ad un livello pari circa al 21%.

A livello di settore, sono stati individuati i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in linea anche con le evidenze dell'esercizio di valutazione della rilevanza dei rischi C&E già menzionato. **A livello di controparte**, la Banca ha invece selezionato un data provider per indirizzare le varie esigenze informative in ambito di sostenibilità che permetta di garantire un adeguato livello di copertura, granularità e numerosità dei KPI ESG, senza dimenticare la frequenza di aggiornamento delle informazioni disponibili.

Definito il perimetro di applicazione di cui sopra, il **framework creditizio rafforzato** verrà avviato nel primo semestre del 2024 attraverso:

- la **definizione del ruolo delle politiche creditizie** nello steering e presidio dei rischi ESG in fase di *underwriting*;
- l'**identificazione dei parametri** e delle **soglie** per l'**attivazione del processo rafforzato di underwriting creditizio** (e.g. size, tipologia di prodotto/legal entity, rischiosità ESG a livello settoriale e di controparte);
- la **stesura di un supplemento di istruttoria** per le **controparti** oggetto di **steering e valutazione ESG** che entreranno nel **framework creditizio rafforzato**. Tale **documento** sarà messo a **disposizione del deliberante creditizio** per **evidenziare** le principali **caratteristiche ESG** della **controparte** (e.g. approccio di gestione del climate change e della biodiversità, riduzione delle emissioni, pratiche per il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori e presidi anticorruzione e anti-riciclaggio adottati).

Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

La Banca ha svolto, nel corso del 2023, una serie di attività per integrare i fattori di rischio climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, includendo, all'interno del resoconto ICAAP per il FY2023, sia i riferimenti di natura qualitativa alle tematiche ESG, sia le risultanze di un primo **esercizio di sensitivity** su scenari climatici avversi.

La Banca ha realizzato in maniera autonoma un esercizio semplificato di **Climate Stress Test** basato sugli scenari climatici di breve periodo (i.e., a 3 anni) condivisi da BCE durante l'esercizio di Climate Stress Test del 2022. Nel dettaglio, è stato valutato lo scenario "**short term disorderly**"¹⁶ che analizza le vulnerabilità a breve termine delle banche a fronte di un forte e improvviso aumento del prezzo delle emissioni dovuto ad una transizione disordinata.

Tale esercizio di Climate Stress Test ha permesso una prima quantificazione interna degli impatti dei rischi climate sul portafoglio creditizio tramite analisi di sensitività, in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 6 – Processi ICAAP, ILAAP e Stress Test interno** di Banca d'Italia. Le risultanze delle analisi effettuate hanno fatto emergere che l'applicazione di tale scenario climatico sui parametri di rischio (PD ed LGD) di Banca Ifis comporterebbe un impatto marginale di incremento di ECL.

4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework

Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici

Ai fini di gestione dei rischi, il Gruppo si è dotato di un **Risk Appetite Framework** che disciplina il framework complessivo con cui il Gruppo gestisce e monitora i propri rischi.

Il Risk Appetite Framework è da intendersi come il quadro di riferimento che disciplina, in coerenza con il modello di business e gli obiettivi strategici, la **propensione al rischio**, le **soglie di tolleranza**, i **limiti di rischio**, nonché sintetizza le **politiche di governo dei rischi e i processi** necessari per definirli e attuarli.

A seguito dell'esercizio di materialità, la Banca ha identificato diverse **strategie di monitoraggio e presidio dei rischi climatici e ambientali**. Nello specifico in ambito RAF sono stati introdotti due ulteriori indicatori, oltre a quello già introdotto nel RAF 2023 relativo al rischio di transizione, che vengono monitorati trimestralmente per coprire sia i rischi di transizione che quelli fisici:

- incidenza di esposizione verso **settori classificati ad alto rischio di transizione**;
- incidenza dell'esposizione verso **controparti italiane localizzate in territori ad alto di rischio di frana**;
- incidenza dell'esposizione verso **controparti italiane localizzate in territori ad alto di rischio di alluvione**.

¹⁶ A differenza degli scenari long-term a 30 anni, lo scenario di breve periodo "short term disorderly" anticipa gli effetti a lungo termine di un evento severo e plausibile; tuttavia, tale scenario non riflette pienamente i benefici derivanti dalla transizione e la relativa ripresa economica che potrebbe essere considerata in uno scenario di lungo periodo.

5. Metrics and Targets

5.1 Indicatori dei rischi climatici

L'assessment di materialità sul rischio di credito ha permesso la creazione di una **heatmap settoriale** per identificare le aree di rischio C&E nel portafoglio creditizio, prevedendo:

- **heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore;**
- **analisi bottom up del rischio fisico a livello di cliente** utilizzando la sua georeferenziazione.

Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore

Al fine di identificare i settori di attività economica del portafoglio crediti che presentano i maggiori rischi dal punto di vista climatico e ambientale, la Banca ha svolto un'attività di **assessment**, raggruppando le controparti sulla base del settore di attività economica.

Con l'obiettivo di costruire una heatmap settoriale con evidenza delle quote di portafoglio esposte alle diverse fattispecie di rischio, la Banca ha quindi:

- **identificato i rischi di transizione** tramite un approccio "top down": per ciascun macrosettore di attività economica, tramite ricorso ad un info provider terzo, è stato associato uno score di rischio su una scala da 1 (Basso) a 4 (Molto Alto);
- **identificato i rischi fisici**¹⁷ tramite un approccio "bottom up": ciascuna controparte, associata ad un particolare settore di attività economica, è stata analizzata puntualmente tramite georeferenziazione delle rispettive sedi produttive/legali, processo che ha consentito di identificare puntualmente i rischi fisici a cui le controparti stesse sono esposte.

I risultati delle analisi sul portafoglio crediti al 31/12/2023, svolte tramite aggregazione e ponderazione dei rischi, sono riportati di seguito e mostrano come la % di esposizione sia in linea con la precedente osservazione al 31/12/2022.

Settori	Esposizione in bonis al Q4 2023 (€mln)	Analisi «top-down»		Analisi «bottom-up»
		% Esposizione	Rischio transizione	Rischio fisico affinato
Industria Chimica - Merci e Specialità	68	1.0%	4	2
Fabbricazione coke e prodotti derivanti da	8	0.15%	4	4
Estrazione di petrolio greggio	0	0.01%	4	4
Logistica e Trasporto Terrestre	365	5.6%	3	2
Automotive - Produzione	264	4.0%	3	3
Industria Alimentare	164	2.5%	3	3
Coltivazioni e Silvicoltura	108	1.7%	3	2
Industria della Gomma e Plastica	102	1.6%	3	2
Other High C&E Sectors	327	5.0%	3	2
Very High and High C&E Sectors	1.407	21%		
Moderate C&E Risk Sectors	2.508	38%	2	3
Low Risk C&E Sectors	2.182	33%	1 2	2
Privati e PA	449	7%		
Totale	6.547	100%		

■ Rischio basso
 ■ Rischio moderato
 ■ Rischio alto
 ■ Rischio molto alto

¹⁷ Ai fini dell'analisi di materialità, i cui risultati sono rappresentati nel seguito del capitolo, la Banca ha considerato tra i rischi fisici anche il rischio di terremoto.

I settori che presentano **rischi climatici e ambientali molto alti** sono quelli dell'Industria Chimica – Merci e Specialità, dell'Estrazione di Gas e Petrolio, della Fabbricazione di coke e prodotti derivanti da Raffinazione di Petrolio.

Con particolare riferimento alle analisi svolte sul rischio di transizione, sono stati effettuati degli affinamenti sugli score di rischio per alcuni settori alla luce degli aggiornamenti forniti dal provider utilizzato.

Inoltre, si evidenzia che sono state incluse nel perimetro e categorizzate come esposizioni con **rischio di transizione moderato** anche le attività di prestito collateralizzate da immobili verso la clientela al dettaglio di Banca Credifarma. La Banca, infatti, ha avviato una progettualità volta a consentire la raccolta puntuale delle informazioni necessarie all'assessment dei rischi anche su tutto il portafoglio di finanziamenti garantiti da immobili; le attività sono in particolare state avviate a partire da Banca Credifarma con l'obiettivo, a tendere, di estendere la raccolta informativa a tutte le società del Gruppo.

Indicatori dei rischi climatici fisici

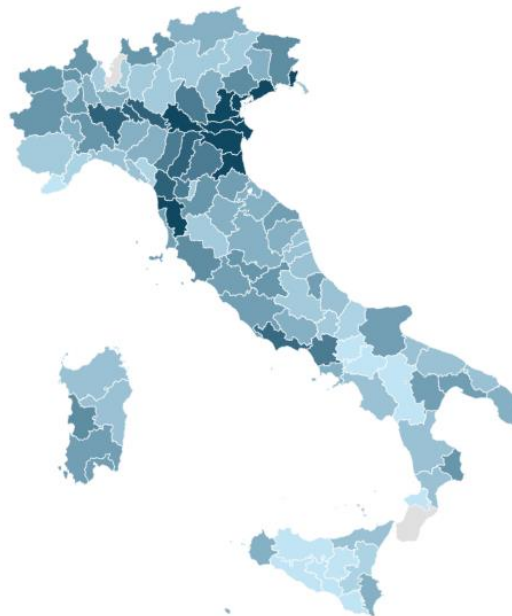
Nell'ambito delle proprie attività di analisi relative i rischi climatici fisici, la Banca ha svolto una **riconduzione degli eventi di rischio fisico a cinque macro-cluster**: rischio di inondazioni, rischio di incendi, rischio di frane, rischio di siccità, rischio di ondate di calore. A queste si aggiunge il rischio di terremoto.

Nell'ambito delle attività avviate alla luce delle Aspettative di Vigilanza Banca d'Italia in materia di rischi climatici e ambientali, la Banca ha effettuato un'analisi più approfondita del rischio fisico tramite **georeferenziazione delle sedi produttive/legali delle controparti**¹⁸.

Tra i rischi che potrebbero principalmente impattare il portafoglio crediti corporate della Banca ci sono:

- rischio di incendi;
- rischio di ondate di calore;
- rischio di alluvioni.

Su quest'ultimo punto, la Banca evidenzia circa il 10% dell'esposizione del portafoglio creditizio in aree con alti rischi legati alle alluvioni. In modo particolare, Padova, Modena, Venezia, Lucca, Mantova, Pisa, Ravenna risultano le provincie con l'esposizione maggiore in tali aree ad alto rischio.



¹⁸ I dati riportati si riferiscono alle esposizioni analizzate nell'ambito del Materiality assessment svolto nel corso dell'esercizio 2023.

5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3

Le emissioni di Scope 1 e 2

Il Gruppo Banca Ifis, a conferma della grande attenzione nei confronti degli impatti diretti generati sull'ambiente attraverso le proprie attività di business, si impegna ad implementare una serie di **progetti** studiati **per favorire la riduzione di tali impatti**. Alcuni esempi di suddetti progetti sono **le ristrutturazioni e riqualificazioni delle sedi** secondo i più alti standard di eco-compatibilità, progetti di sostenibilità ambientale **#Ifisgreen** riassunti in una serie di iniziative a favore della diffusione di una cultura aziendale "plastic free" e dalla mobilità elettrica e l'avvio di partnership finalizzate alla compensazione delle emissioni prodotte durante gli eventi organizzati dalla Banca.

In tema di **mobilità sostenibile**, il Gruppo ha avviato un progetto che prevede l'installazione di ulteriori **dispositivi per la ricarica elettrica delle autovetture**, in aggiunta a quelli già presenti, presso le principali sedi del Gruppo. In particolare, entro il 2024, si prevede l'installazione di un totale di 19 punti di ricarica, i quali si andranno a sommare ai 40 esistenti per un **totale di 59 punti di ricarica**. Il Gruppo si è inoltre dato l'obiettivo di **sostituire il 50% della flotta auto aziendale con veicoli ibridi/elettrici** entro il 2025.

Dal 1° gennaio 2021 il Gruppo utilizza in tutte le sedi e filiali d'Italia solo energia verde proveniente al **100% da fonti rinnovabili** (e.g. eolica, fotovoltaica, geotermica, idroelettrica, biogas, biomasse). Sulla base dei consumi pari a 2,9 milioni di kWh (2,9 anche nel 2022), nel corso del 2023 tale scelta ha consentito un abbattimento stimato delle emissioni pari a 813 tonnellate di CO₂. Inoltre, è in fase di finalizzazione e attivazione un **nuovo impianto fotovoltaico** con potenza di circa 180 Kwp nella copertura dell'immobile della sede di Mondovì con l'obiettivo di riduzione degli impatti diretti della sede stessa.

Consumi di energia suddivisi per		2023	2022	2021
Totale	GJ	35.794	32.547	30.678
Consumo di gas naturale per riscaldamento autonomo	GJ	1.760	2.128	5.106
Consumo di benzina per la flotta	GJ	7.332	1.927	385
Consumo di diesel per la flotta	GJ	16.326	17.625	14.716
Totale consumi di combustibili	GJ	25.418	21.680	20.207
Consumo da energia elettrica acquistata (non rinnovabile)	GJ	-	-	-
Consumo da energia elettrica acquistata (rinnovabile)	GJ	10.020	10.483	10.101
Consumo di energia da pannelli fotovoltaici (rinnovabile)	GJ	356	383	370
Totale consumi di energia elettrica	GJ	10.376	10.866	10.471

Intensità energia elettrica ²⁰		2023	2022	2021
Intensità elettrica dell'organizzazione	kWh/add.	1.446,7	1.553,9	1.517,5

¹⁹ Vedi sezione "Note per la raccolta ed il calcolo dati dei consumi energetici [GRI 302-1]" a fine documento.

²⁰ Calcolato rapportando il consumo assoluto di energia all'interno dell'organizzazione e il numero totale dei dipendenti a tempo pieno pari a 1.924 nel 2023, 1.874 nel 2022 e 1.849 nel 2021.

In relazione alle emissioni di CO₂ equivalente associate alle attività di business del Gruppo, vengono monitorati i seguenti elementi previsti dal GHG Protocol:

- Scope 1, ovvero le emissioni dirette provenienti da fonti possedute o controllate dal Gruppo;
- Scope 2, ovvero le emissioni connesse alle fonti energetiche acquisite per l'autoconsumo da parte del Gruppo.

Emissioni di gas effetto serra ²¹		2023	2022	2021
Scope 1	tCO ₂ eq.	1.855	1.578	1.419
Scope 2 (location based)	tCO ₂ eq.	749	761	784
Scope 2 (market based)*	tCO ₂ eq.	0	0	0

*Per il calcolo delle emissioni secondo il metodo "market based" è stato fatto riferimento ai certificati di Garanzia di Origine rilasciati dal fornitore di energia elettrica che, per il 2023, è risultata composta interamente da fonti rinnovabili.

Intensità delle emissioni GHG		2023	2022	2021
Intensità di emissione scope 2 location based - per dipendente	tCO ₂ eq./add	0,4	0,4	0,4

Il perimetro di rendicontazione delle emissioni di CO₂ equivalente si basa sul concetto di controllo operativo definito dal Greenhouse Gas Protocol. Per il 2023 le fonti dei fattori di conversione utilizzati per il calcolo delle emissioni di CO₂ equivalente sono le "Linee Guida ABI Lab sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale - versione dicembre 2023". I gas effetto serra inclusi nel calcolo delle emissioni, specificati all'interno della guida, sono CO₂, CH₄ e N₂O.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo "6.2 Impatti ambientali diretti" della Dichiarazione Non Finanziaria 2023 del Gruppo Banca Ifis.

La Carbon Footprint di portafoglio (Scope 3)

La Banca ha inoltre svolto una misurazione delle proprie **emissioni di Scope 3**, intendendosi per tali tutte le **emissioni indirette** derivanti da risorse non controllate o possedute direttamente dall'organizzazione, ma che si verificano nell'ambito della sua catena del valore. Tale assessment è stato, tra l'altro, il punto di partenza per la **definizione dei propri target di riduzione delle emissioni finanziate** entro il 2030 sul portafoglio creditizio, definiti dalla Banca nell'ambito dell'adesione alla Net Zero Banking Alliance. I risultati della misurazione, che ha riguardato alcuni particolari settori del portafoglio crediti della Banca, sono riportati all'interno della sezione "3.3 Strategia del Gruppo – Adesione alla Net Zero Banking Alliance".

Il calcolo delle emissioni finanziate - Approccio ai target Net-Zero

La Banca, come già ricordato, nel 2021 ha aderito alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, impegnandosi così ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette **entro il 2050**, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. A valle di questo commitment, la Banca ha monitorato **le emissioni finanziate del portafoglio** e ha definito i **target di emissioni sui settori più rilevanti** in termini di materialità e livello di emissioni: **Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors**. Questi settori permettono di coprire più del **90% delle esposizioni** ed emissioni finanziate nei settori considerati high emitting dalla NZBA.

L'approccio generale è coerente con le raccomandazioni e le linee guida della NZBA²² e con le migliori pratiche di mercato.

²¹ Per i fattori di conversione ed emissioni si veda la sezione "Note per il calcolo delle emissioni – Scope 1 e Scope 2 – [GRI 305-1 e 305-2]" e la sezione "Note per il calcolo delle emissioni – Scope 3 – [GRI 305-3]" a fine documento.

²² <https://www.unepfi.org/net-zero-banking/>.

La definizione dei target Net-Zero per ciascun settore ha richiesto il completamento delle seguenti fasi:

1. **definizione del perimetro in oggetto**, comprese le classi di attività e i segmenti coperti della *value chain*;
2. **selezione della metrica più appropriata** per misurare lo scenario baseline ed i target delle emissioni in linea con i requisiti NZBA e pratiche di mercato, selezionando gli ambiti e la parte dell'emissioni da raggiungere;
3. **raccolta dei dati pubblici, definizione di proxy e calcolo dello scenario baseline** di emissione e della traiettoria inerziale a livello di controparte;
4. **aggregazione a livello di portafoglio e definizione delle curve di emissione inerziali**;
5. **selezione dello scenario Net-Zero di riferimento** (i.e. scenario IEA NZE come standard di mercato per le traiettorie Net-Zero) e **definizione del livello di ambizione per la Banca**.

Si riporta di seguito un dettaglio delle **scelte metodologiche** adottate dalla Banca per la definizione dei target Net-Zero.

- **Exposure rilevanti.** Le esposizioni nell'ambito dell'esercizio di target setting includono i seguenti tipi di lending verso società non finanziarie sia Large che SMEs:
 - Utilizzato per cassa²³;
 - Obbligazioni *hold-to-collect* (HTC);
 - Leasing;
 - Factoring (sia pro-soluto che pro-solvendo).
- **Copertura della value chain.** In linea con i principali player di mercato, sono stati presi in considerazione per l'ambito dell'esercizio di target setting solo segmenti selezionati della value chain di ciascun settore. In particolare, per ciascun settore, è stata effettuata una definizione della value chain in accordo con le principali metodologie di allineamento del portafoglio. Nello specifico, la copertura è stata definita come segue:
 - Produttori e distributori di automobili: focus su case automobilistiche con esclusione dei produttori di componenti (e.g. pneumatici, freni);
 - Leasing auto (veicoli leggeri²⁴ e autocarri): focus sul veicolo acquistato dal cliente.
- **Copertura di portafoglio.** La copertura del portafoglio è stata definita in linea con le principali pratiche di mercato:
 - Leasing auto: copertura del 99,95% (esclusi veicoli dismessi o marchi di auto obsoleti, nonché LDV commerciali senza emissioni gCO₂/km dichiarate);
 - Produttori e distributori di automobili: copertura del 97,9%.
- **Scope delle emissioni utilizzate.** Per ogni settore, l'ambito delle emissioni è stato selezionato per massimizzare la quota di emissioni catturate e per garantire l'allineamento con i principali peers di mercato:
 - Produttori e distributori di automobili: Scope 3;
 - Leasing automobilistico: Scope 1, 2 (emissioni generate dall'utilizzo dei veicoli da parte dei consumatori, corrispondenti alle emissioni di Scope 3 per i produttori).
- **Metrica target.** La Banca ha deciso di utilizzare un approccio di decarbonizzazione settoriale (SDA) volto a misurare e ridurre l'intensità emissiva, definita come il rapporto tra le emissioni finanziate e la produzione finanziata per ciascun settore. In particolare, le misure unitarie utilizzate per la metrica di ciascun settore sono state le seguenti:
 - Automotive (produttori, distributor e leasing): gCO₂/km;

²³ L'accordo per firma è escluso per: (i) essere in linea con le pratiche di mercato e le raccomandazioni del PCAF; (ii) calcolare solo il finanziamento effettivo, e quindi l'impatto reale sull'economia e sui livelli di emissione, e non quello potenziale.

²⁴ I veicoli leggeri (LDV) sono tutti i veicoli motorizzati a quattro ruote destinati alla mobilità delle persone su tutti i tipi di strade, fino a nove persone per veicolo e 3,5 t di peso lordo.

- o Leasing di autocarri: gCO₂/tkm.

- **Fonte dei dati.** I dati sulle emissioni e sulla produzione dei gruppi automobilistici sono stati ricavati principalmente da database pubblici (e.g. rapporto ICCT²⁵, TPI²⁶) o da report disponibili pubblicamente delle controparti.

TPI considera solo le emissioni di Scope 3, categoria 11, cioè le emissioni generate dall'uso del prodotto venduto". In questo settore, le emissioni generate dall'uso dei prodotti venduti corrispondono alle emissioni generate durante l'intero ciclo di vita delle auto vendute dai produttori²⁷.

TPI misura l'intensità delle emissioni nel settore automobilistico in base alle emissioni medie di CO₂ Tank-to-Wheel per chilometro²⁸.

- **Approccio di ponderazione.** La metodologia per ponderare l'intensità delle emissioni di ciascuna controparte nel calcolo delle curve di emissione del portafoglio complessivo è stata definita in linea con le principali pratiche di mercato, tenendo conto della disponibilità di dati per ciascun settore.
- **Selezione dello scenario.** Per tutti i settori coperti da metriche di intensità delle emissioni, gli scenari di allineamento Net-Zero sono stati definiti utilizzando lo scenario IEA²⁹ Net-Zero economy.

5.3 Gli obiettivi in ambito NZBA

Come delineato nel paragrafo 3.3, il Gruppo Banca Ifis ha stabilito obiettivi specifici nei settori più significativi in termini di rilevanza materiale e volume di emissioni (Leasing Auto, Leasing Trucks, Produttori e Distributori di Automobili). Questi obiettivi riguardano oltre il 90% delle esposizioni ed emissioni finanziate nei settori considerati high emitting dalla NZBA.

Di seguito vengono riportati i **target di riduzione sulle emissioni finanziate** sui settori della NZBA Leasing Automotive, Leasing Trucks e Automotive Manufactures and Distributors che il Gruppo si prefissa di raggiungere **entro il 2030**:

Settori ad alta emissione ³⁰	Emission Scope	Metriche	Baseline ³¹ (anno)	Target 2030
Leasing Auto	Scope 1 – Scope 2	gCO ₂ e/km	130 (2019)	85
Leasing Trucks	Scope 1 – Scope 2	gCO ₂ e/tkm	52 ³² (2020)	37
Automotive Manufacturers and Distributors	Scope 3	gCO ₂ e/km	153 (2019)	85

I target di riduzione delle emissioni sono stati comunicati al mercato a settembre 2022, in anticipo di sei mesi rispetto alle scadenze previste dalla NZBA e risultando tra i più ambiziosi attualmente pubblicati da banche di dimensioni simili.

Nel 2023 la Direzione Risk Management del Gruppo ha avviato le attività di monitoraggio periodico dei target Net-Zero su base semestrale. Tale monitoraggio è stato effettuato attraverso una metodologia specifica che prevede l'analisi dell'esposizione relativa ai diversi settori NZBA tramite una mappatura a livello di codice ATECO e il valore di emissioni finanziate attraverso una stima dell'intensità delle emissioni per esposizione media.

I primi due monitoraggi effettuati a giugno 2023 e dicembre 2023 hanno dimostrato che i target risultano in linea con quanto dichiarato in fase di adesione.

²⁵ <https://theicct.org/wp-content/uploads/2021/12/eu-hdv-co2-standards-baseline-data-sept21.pdf>.

²⁶ <https://www.transitionpathwayinitiative.org/sectors/autos>

²⁷ [TPI methodology, p.7.](#)

²⁸ [TPI methodology, p.7.](#)

²⁹ International Energy Agency.

³⁰ Settori delineati dalla Net-Zero Banking Alliance con scenario di riferimento IEA Net-Zero 2050.

³¹ Composizione del portafoglio al 31.03.2022, ultimi dati di emissioni disponibili.

³² Dati di emissione al 2020 per applicazione del regolamento EU 2019/1242 sui target di emissioni dei mezzi pesanti.

